ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 74 - Num. 279 — Telefoni dal n. 40.542 al n. 40-849

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 23-24 Novembre 1940 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-359): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 46-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA NUOVA EUROPA NELL'ORBITA DELL'ASSE

Anche la Romania aderisce al Patto Tripartito

Lo strumento diplomatico

La firma del documento alla Cancelleria del Reich fra i quattro Plenipotenziari

BERLINO, sabato sera.

Oggi, 23 novembre, è stato firmato a Berlino fra il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, il Capo della Sezione Politica nel Ministero degli Esteri italiano, Ambasciatore Buti, l'Ambasciatore giapponese a Berlino, Kurusu, da una parte, ed il Capo dello Stato romeno, generale Antonescu, dall'altra, un Protocollo sulla adesione da parte della Romania al Patto Tripartito intervenuto il 27 settembre 1940 fra la Germania, l'Italia ed il Giappone.

Il testo del protocollo è il seguente:

I Governi di Germania, d'Italia e del Giappone da una parte, ed il Governo della Romania dall'altra, stabiliscono per mezzo dei loro Plenipotenziari quanto segue:

ARTICOLO 1. — La Romania aderisce al Patto Tripartito firmato a Berlino fra la Germania, l'Italia ed il Giappone.

ARTICOLO 2. — Qualora le Commissioni tecniche comuni, previste nell'articolo 4 del Patto Tripartito, trattino delle questioni che tocchino gli interessi della Romania, in tal caso alle consultazioni delle Commissioni prenderanno parte anche i rappresentanti della Romania.

ARTICOLO 3. — Il testo del Patto Tripartito viene annesso al presente Protocollo come allegato.

Il presente protocollo è stato redatto nelle lingue tedesca, italiana, giapponese e romena, ed ogni testo vale come originale.

Esso entra in vigore al momento della firma.

La posizione della Romania nella dichiarazione del generale Antonescu

Berlino, sabato sera.

Dopo la firma solenne del Protocollo relativo alla adesione della Romania al Patto tripartito, il generale Antonescu ha fatto la seguente dichiarazione:

«Sono conscio del fatto che noi oggi abbiamo compiuto un atto di Stato che è pieno di significato storico, non soltanto per la vita e lo sviluppo del popolo romeno, ma anche per la nuova Europa che nascerà dalle ultime e dai sacrifici di questa guerra.

«Non si tratta di una formalità diplomatica, del genere di quelle che sono avvenute in questi due ultimi decenni, ma si tratta di un atto importante del nuovo orientamento dello Stato romeno nonchè di un sincero, effettivo contributo del Popolo romeno per la ricostruzione dell'Europa e del mondo, come pure per la difesa della civiltà odierna, la quale ultima verrà ad essere assicurata e garantita dalla vittoria degli Stati che sono riuniti nel Patto tripartito.

«Le aspirazioni degli ultimi due decenni, di garantire una pace duratura, sono rimaste sterili ed infruttuose, perchè si basavano sulla vuota retorica delle conferenze e delle ideologie, soggette queste ultime ai riprovevoli interessi di forze distruggitrici e deleterie e che non tenevano conto alcuno dei fattori politici e geografici che non si possono obliterare senza conseguenze.

«L'organizzazione di questo mondo, una volta che sia liberato dal giogo di schiavismo che esercitavano queste forze, è però una necessità inderogabile. Questa organizzazione si deve basare su fondamenti di concezione mondiale, politica, etnica, economica e geografica, che assicurino e garantiscano il pacifico sviluppo e la evoluzione reciproca dei popoli negli spazi vitali spettanti a ciascuno di essi e rendano possibile la creazione di grandi spazi in cui possa svolgersi la vita in comune ed in una maniera armonica. Questo nuovo ordinamento dell'Europa e del mondo deve distruggere ed annientare tutte quante le finzioni e le forze occulte, sulle quali riuscivano fondate le costruzioni di ieri e che hanno scatenato la guerra odierna.

«Il mezzo efficace per la nuova struttura dell'Europa e del mondo è stato creato nel Patto Tripartito.

«La Germania nazional-socialista, l'Italia fascista, il Giappone imperiale: ecco un blocco compatto ed indistruttibile che racchiude in sè un quarto di miliardo di uomini, i quali si sono stesa la mano e si sono uniti per realizzare un ordine più giusto e migliore nel mondo.

«L'alleanza di questi tre grandi Imperi prosegue con decisione e con sincerità nel lavoro di ristabilimento e di rafforzamento della pace mondiale, nella fondazione e costruzione di un nuovo mondo che si raggiungerà eliminando le forze dell'anarchia permanente, nonchè nella assicurazione di una collaborazione libera ed armonica fra i diversi popoli.

«Animata dal desiderio di ricostruire nuovamente e di plasmare perfettamente le sue proprie forme vitali, la Romania è fermamente persuasa che la propria adesione alla grande opera della ricostruzione del mondo è in definitiva la conseguenza della sua propria volontà di rinnovarsi, volontà che unisce e cementa in maniera organica ed indissolubile il Movimento Legionario al Nazionalsocialismo ed al Fascismo.

«Il regime nazionale dei legionari, simboleggiato dalle vittoriose lotte e dalle vittime ed olocausti, costituisce già di per sè l'effettiva e reale adesione del Popolo romeno al Patto Tripartito per il riordinamento dell'Europa.

«Pertanto l'adesione al Patto Tripartito, che dal punto di vista esterno e formale avviene soltanto oggi, è una conseguenza logica e naturale di questo incorporamento, che dal punto di vista interno è già da lungo tempo seguito. Il Regno di Romania aderisce pertanto solennemente e formalmente, con sincerità e decisione, al Patto Tripartito firmato a Berlino il 27 settembre 1940 ed impegna tutto quanto il complesso delle proprie forze per la realizzazione delle mète e dei fini nel Patto stesso indicati».

Dopo la dichiarazione pronunciata dal generale Antonescu, il Ministro degli Esteri germanico, von Ribbentrop, ha pronunciato il seguente discorso:

«In nome del Governo del Reich, del Governo italiano e del Governo giapponese, saluto la Romania quale nuovo membro del Patto Tripartito.

«Io mi felicito molto cordialmente col Capo dello Stato romeno, per aver deciso questo passo. Gli scopi del Patto Tripartito, che io ho avuto l'onore di esporre alcuni giorni or sono in occasione della adesione dell'Ungheria al Patto stesso, sono noti a tutto il mondo, e sarebbe quindi superfluo dirne di più adesso.

«E, per conseguenza, mi limito ad esprimere il piacere e la soddisfazione dei Governi alleati per il fatto che i due primi Stati i quali hanno espresso la determinazione di opporsi all'espansione della guerra, e di cooperare per un pronto ristabilimento della pace, siano proprio due Paesi balcanici. Questo dimostra che gli Stati dell'Europa sud-orientale hanno riconosciuto che la loro adesione al potente gruppo alleato sotto il segno del Patto Tripartito, serve i loro interessi ed è atto a garantire delle stabili condizioni di vita anche in tale parte dell'Europa.

«Io sono anche convinto che oggi noi abbiamo fatto un altro passo avanti verso la vittoria finale della nostra causa, buona e giusta».

Blocco di forze contro l'egemonia britannica

La Missione slovacca a Berlino

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Anche la Romania legionaria ha aderito al Patto tripartito.

Questa nuova adesione alla ricostruttrice politica dell'Asse riveste una particolare importanza, perchè estende sino alle rive del Mar Nero il sistema di alleanze antibritanniche iniziato con la creazione dell'Asse Roma-Berlino.

E' questo un nuovo colpo per l'Inghilterra, alla quale questa volta non resta neppure la magra consolazione di far diramare dalla propria propaganda comunicati albillini su quello che sarà in merito l'atteggiamento della Russia, dato che appare evidente che i recenti accordi diplomatici, anzi le recenti vittorie ottenute dalle Potenze dell'Asse nel corso della loro vertiginosa offensiva diplomatica, sono state oggetto delle conversazioni berlinesi tra il Führer e Molotof.

E' importante segnalare che da oggi Ungheria e Romania si trovano fianco a fianco in un unico sistema politico. Questa constatazione è particolarmente significativa e illumina il gigantesco sforzo che Roma e Berlino compiono per la denitiva pacificazione dell'Europa. Ungheria e Romania erano nemici per definizione, erano inconciliabili rivali, disposte a farsi la guerra anche tre volte all'anno. La saggia politica di Mussolini e Hitler ha eliminato questo antagonismo che costituiva una sempre immanente minaccia per la pace.

E questo è di per sè solo un risultato importantissimo.

La cerimonia per la firma si è iniziata al palazzo della Cancelleria alle 11,45, quando sono giunti i delegati delle Potenze firmatarie. Von Ribbentrop ha accolto con calorosa simpatia l'Ambasciatore straordinario Buti, rappresentante dell'Italia fascista, e il «Conducator» della Romania legionaria, che era accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri, Principe Sturdza.

Hanno firmato per le Potenze originarie del Patto il Ministro von Ribbentrop, l'Ambasciatore straordinario Buti e l'Ambasciatore del Giappone a Berlino. Per la Romania legionaria ha apposto la propria firma al nuovo protocollo addizionale il generale Antonescu.

L'assenza del rappresentante dell'Ungheria non deve indurre a errate deduzioni. Il Patto Tripartito è una creazione italo-germano-nipponica, alla quale, in base all'articolo 5, qualunque Stato del mondo può aderire. E' quindi logico che ogni nuova adesione sia fatta trattando unicamente con le tre Potenze originarie del Patto. Quando si verificherà una terza adesione, ad esempio, non saranno presenti nè il Ministro degli Affari Esteri dell'Ungheria, nè quello della Romania.

Subito dopo la firma del protocollo addizionale il generale Antonescu ha dato lettura di una dichiarazione del Governo romeno nella quale sono rese note le ragioni che hanno persuaso la Romania a legare il proprio destino a quello delle Potenze dell'Asse.

A questa nuova vittoria diplomatica dell'Asse sta per seguirne un'altra. E' infatti annunciato imminente l'arrivo a Berlino del Presidente del Ministri e Ministro degli Affari Esteri di Slovacchia, prof. Tuka.

Anche l'accordo che stringerà la più giovane Repubblica del mondo alle Potenze dell'Asse è particolarmente significativo, perchè anche Bratislava e Budapest sono stati sinora nemici assai difficili da mettere d'accordo.

Sembra inoltre che in un secondo tempo si arriverà ad uno speciale accordo fra i Governi di Budapest, Bucarest e Bratislava. Le clausole di questo accordo, che potrebbe anche essere un vero e proprio statuto, non sono note. E' certo però che i tre Stati, nella propiziatrice atmosfera del blocco antibritannico, troveranno modo di eliminare definitivamente i propri contrasti in modo da offrire un sensibile contributo alla stabilizzazione di una lunga pace con giustizia in tutto il Continente europeo.

Felice Bellotti

Una colazione offerta da Hitler

Berlino, sabato sera.

Il Führer ha offerto, oggi alle ore 14, una colazione nella sua abitazione privata in onore del Capo dello Stato romeno, Generale Antonescu. Hanno partecipato alcune personalità del seguito del Capo dello Stato romeno e un piccolo numero di alte personalità.

Suñer riferisce a Franco sui colloqui con Hitler

Madrid, sabato sera.

L'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri comunica che il Ministro degli Esteri, Serrano Suñer, ha avuto ieri, dopo il suo ritorno dalla Germania, lunghe conversazioni col Capo dello Stato, generale Franco, al quale ha riferito sui risultati dei suoi colloqui di Berchtesgaden.

(D.N.B.)

Il Comunicato italiano

Azioni di bombardamento sulle retrovie greche

Aerei abbattuti in Africa

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco le nostre truppe svolgono regolarmente i movimenti previsti per raggiungere le nuove posizioni.

La nostra aviazione ha bombardato numerosi obiettivi sulle posizioni nemiche, specialmente nel settore di Korcia, colpendo nodi stradali, concentramenti di truppe e schieramenti avversari. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'Africa Settentrionale incursioni aeree nemiche sul golfo di Bomba hanno causato qualche danno; su Bardia e su Derna nessun danno. Un nostro velivolo, segnalato nel Bollettino n. 167 come non rientrato, è stato rintracciato coi pilota nell'interno delle nostre linee.

Nell'Africa Orientale nostri aerei hanno bombardato l'aeroporto di Roseires, incendiando al suolo un velivolo tipo «Wellesley» e danneggiandone un altro. Altre formazioni aeree hanno bombardato le posizioni nemiche oltre Gallabat, determinando un violento incendio, e Porto Sudan.

Attaccati da cinque velivoli da caccia tipo «Gloster», i nostri aviatori ne abbattevano due. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

Aerei nemici hanno bombardato Cassala, incendiando un ospedale da campo.

Formazioni aeree nemiche hanno lanciato bombe su Bari, colpendo in prevalenza abitazioni private, uccidendo una donna e causando cinque feriti, fra i quali una donna e due bambini. Piccoli incendi sono stati immediatamente domati.

Restrizioni in Turchia per la "situazione eccezionale,,

Lo stato d'assedio per i territori europei

Ankara, sabato sera.

Con decreto governativo è stabilito che il comandante della gendarmeria di Istanbul sarà anche comandante della piazza mentre durerà lo stato d'assedio, dichiarato per un mese per i territori europei.

Si sottolinea che questa misura, così come l'oscuramento, rientra nelle misure di precauzione adottate in conseguenza della situazione internazionale.

Altre restrizioni andranno in vigore oggi e, ad eccezione delle Ambasciate e Consolati, non sarà possibile ottenere benzina. I tassì saranno ridotti alla metà.

Tra America e Inghilterra

Aiuti sì, ma per contanti

New York, sabato matt.

Il Presidente Roosevelt ha fatto una dichiarazione, in cui ha affermato che il massimo aiuto che gli Stati Uniti potranno dare all'Inghilterra sarà il 50% della loro normale produzione di materiale da guerra; e che è inutile sollecitare dall'America una produzione maggiore, che non può essere realizzata, data l'attuale attrezzatura industriale.

Roosevelt ha aggiunto che gli Stati Uniti, in base alla legge Johnson, non possono fornire all'Inghilterra materiale a credito. Il Presidente ha concluso dicendo che il Governo americano non adibirà le sue navi da guerra per il servizio di scorta a convogli inglesi, come era stato chiesto da Londra.

Parlano le cifre ammesse da Londra

Navi da guerra inglesi per 314.899 tonnellate affondate dall'inizio della guerra

Due delle tre unità colpite a Taranto ritorneranno in piena efficienza entro tre o quattro settimane

Roma, sabato sera.

Si conosce il chiasso fatto da Churchill con lacrime agli occhi e abbracci, ai Comuni, in occasione dell'episodio di Taranto. La spiegazione è presto data, quando si pensi all'urgente bisogno che ha il popolo inglese di un qualche elemento di consolazione, anche a base soltanto di falsi e di invenzioni.

Ecco i fatti, l'elenco dettagliato e nominativo di tutte le navi da guerra inglesi affondate dal 1.o settembre 1939 ad oggi.

Si badi bene che si tratta esclusivamente degli affondamenti ufficialmente comunicati e ammessi dal Governo britannico. Non può sussistere dunque ombra di dubbio per essi. Le unità possono essere depennate senza discussioni dall'Almanacco Navale.

Il totale risulta di tonnellate 314.899 e precisamente:

Navi da battaglia per 29.150 tonnellate.

Navi portaerei per 45 mila tonnellate.

Incrociatori per 18.920 tonn.

Incrociatori ausiliari per 137.950 tonnellate.

Cacciatorpediniere per tonnellate 50.035.

Sommergibili per 28.440 tonnellate.

Cannoniere per 4030 tonn.

Dragamine per 6225 tonn.

Dal confronto con le perdite subite dalla Marina britannica durante la Guerra Mondiale del 1914-18, che furono le seguenti:

2 navi da battaglia per 53 mila tonn.;

12 vecchie navi di linea per 180.800 tonn.;

3 incrociatori da battaglia per 64 mila tonn.;

12 incrociatori corazzati per 175.520 tonn.;

13 incrociatori leggeri per 53.900 tonn.;

3 conduttori di flottiglia per 5220 tonn.;

65 cacciatorpediniere per 53 mila tonn.;

con un totale di 565.440 tonnellate, risulta che le perdite subite ora dalla flotta inglese, in undici mesi, superano già la metà di quelle che essa ebbe complessivamente l'altra volta in mesi cinquantuno.

Particolarmente impressionante è il caso dei cacciatorpediniere: in cinque anni, durante la passata guerra, la Inghilterra ne perdette per 53 mila tonnellate; in un anno, questa volta, ne ha già perduti per 50.035 tonnellate.

Ma, come si è detto, il bilancio è stato fatto in base alle perdite ufficialmente comunicate ed ammesse dal Governo britannico; esse, quindi, non sono quelle reali e vanno maggiorate di una certa aliquota.

Il riserbo, in questa materia, è cosa spiegabile: fa parte della condotta delle operazioni militari.

In Inghilterra però si esagera nel nascondere i fatti, anche per quella innata vocazione al *bluff* che tutti conoscono.

Il nome dell'unica e sola unità colpita gravemente a Taranto (le altre due saranno ripristinate nella loro efficienza entro il periodo massimo di tre o quattro settimane) passa di bocca in bocca, di antenna in antenna, traversa continenti e oceani; ma, se si va a chiedere della nave tipo *Ramillies*, di trentamila tonnellate, che fu vista colpita palesemente da tre siluri, o del *Liverpool* o del *Kent* e di tante altre, o dell'ultimo incrociatore tipo *Leander*, silurato da mezzi italiani all'uscita del porto di Alessandria, o dell'ultimo cacciatorpediniere silurato da sommergibili italiani nell'Atlantico, allora, acqua in bocca e aria di indifferenza della più sfacciata.

La paura della nebbia

Da qualche giorno, dopo un breve silenzio, i giornali di Londra tornano a parlare del pericolo dell'invasione. Una manovra di politica interna per mobilitare gli spiriti dopo le catastrofi di Coventry e di Birmingham? E' probabile.

Gli avvenimenti hanno dimostrato che il tempo invernale non è un alleato dell'Inghilterra per la lotta aerea. Dalle loro basi vicine in Francia e nel Belgio, i tedeschi superano ogni giorno ed ogni notte gli sbarramenti nemici mentre gli inglesi, nelle loro limitate incursioni nei lontani obbiettivi sul territorio del Reich, incontrano difficoltà sempre più grandi. In un solo attacco notturno su Berlino dodici grossi bombardieri inglesi sono stati distrutti.

Il clima invernale sull'isola non è molto freddo ma sempre nuvoloso e da Londra ad Edimburgo quasi ogni giorno piove. Sotto questo aspetto il tempo quest'anno è stato migliore, giornate serene e notti lunari hanno favorito gli attacchi aerei dei tedeschi. Ora gli inglesi temono la nebbia. Ogni anno — rare sono le eccezioni — nei periodi invernali, scende, su gran parte dell'isola, una nebbia spessa, impenetrabile che pare si possa tagliare con un coltello. Tutta la vita del paese, anche in tempo di pace, è ostacolata e le comunicazioni per mare e per terra diventano irregolari. Questa situazione climatica eccezionale dura talvolta anche alcuni giorni.

L'epoca delle probabili grandi nebbie è incominciata e gli inglesi — affermano i giornali di Londra — temono che nei giorni di nebbia possa capitar loro qualche grossa sorpresa: ad esempio l'occupazione di parecchi punti della costa dai quali i tedeschi potrebbero preparare l'invasione. Fantasia di gente impaurita o realtà? Non siamo naturalmente in grado di rispondere, ci limitiamo a segnalare, perchè indice di uno stato d'animo, questa improvvisa inquietudine.

Un fatto sicuro è l'azione aerea tedesca che continua con un'intensità crescente. Con metodo si intensificano gli attacchi in massa non solo su Londra, dove il lavoro principale è già stato fatto, ma su diecine di città e centri dell'Inghilterra meridionale e centrale dove è situato il cuore della potenza industriale e della produzione bellica del paese. Quanto all'invasione Hitler ha detto agli inglesi: verremo; al momento opportuno manterrà la promessa.

L'elenco delle vittime dell'incursione su Bari

Ecco l'elenco dei morti e feriti durante l'incursione aerea nemica su Bari del 22 novembre 1940-XIX.

Morto: Francavilla Angela di anni 45, vedova con quattro figli, domestica.

Feriti: 1) Villani Gaetano di Guglielmo, di anni 37, guardia di Finanza, coniugato con un figlio; 2) Andreuccioli Teresa in Villani di Tullio, d'anni 20; 3) Villani Antonietta, di mesi 8; 4) Rossiello Alfonso di Emanuele, anni 10; 5) Sgelsi Pasquale fu Francesco, di anni 56, impiegato Ferrovie dello Stato, coniugato, con un figlio.

Bugie e crucci di Churchill

Gravi appunti di giornali all'insufficiente intervento della R. A. F. nella difesa delle città inglesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

XXX, sabato sera.

Nei circoli internazionali si registrano ancora alcuni echi del discorso del trono inglese allo scopo di sottolineare che il Re si è lasciato porre da Churchill sullo stesso piano di menzogne.

Churchill, poi, quando non fa ricorso alle mistificazioni cerca di cavarsela di fronte all'opinione pubblica britannica e di fronte ai membri dei Comuni coll'espediente dell'omissione.

Chi tace

Nelle sue ultime dichiarazioni parlamentari, il Primo Ministro non ha fatto allusione alcuna all'offensiva aerea della R.A.F., tante volte annunziata dalle trombe della propaganda cooperiana. La omissione non è sfuggita al pubblico inglese, il quale attendeva di essere rassicurato. Il silenzio di Churchill è causa di forte delusione ed è interpretato come una implicita confessione di impotenza nei confronti delle incursioni aeree dell'Asse, sempre più frequenti e di una efficacia distruttiva sempre più tremenda.

L'impotenza dell'arma aerea britannica è constatata da parecchi giornali, i quali investono violentemente il Governo. Il *Daily Express* è furente poichè esso considera che sia «ormai tempo che gli aerei inglesi da combattimento si innalzino almeno una volta (notate, almeno una volta) per affrontare i numerosi apparecchi tedeschi che tutte le notti (ed anche tutti i giorni) sorvolano il cielo di Londra».

Non meno aggressivo contro il Governo è il *Daily Telegraph* il quale si fa portavoce della crescente sfiducia del pubblico, che avverte che la difesa inglese si palesa tanto più debole quanto più forte si manifesta l'offensiva aerea dell'Asse.

L'organo ebraico ha vergato una vera e propria requisitoria, come si può giudicare dalle seguenti frasi: «Noi desideriamo maggiori prove che la nostra difesa antiaerea sappia quello che accade nell'aria; essa deve conoscere per lo meno l'entità e la direzione dell'attacco. Noi non desideriamo affatto che a Londra venga concentrata una parte sproporzionata dei mezzi di difesa; ma non vogliamo neppure avere l'impressione che i tedeschi conoscano meglio di noi lo schieramento della difesa nazionale.

«E' tempo che i nostri caccia notturni raggiungano una buona volta qualche risultato nel chiaro di luna, specialmente quando in cielo formicolano gli aerei nemici».

La Grecia

Questo incitamento a combattere non è di oggi; esso è ripetuto insistentemente disperatamente da quando è incominciata l'azione di rappresaglia sull'Inghilterra dell'aviazione tedesca. Churchill, Alexander e gli altri membri del Governo, se riconoscevano all'aviazione tedesca una superiorità quantitativa, rivendicano per l'aviazione del loro paese la superiorità qualitativa sia per gli apparecchi che per i piloti.

I predetti giornali mettono a nudo invece anche l'inferiorità qualitativa, constatando che i piloti inglesi difettano di perizia e di spirito aggressivo.

Malgrado ciò, i giornali non cesseranno di far coro al Governo, quando esso, persistendo nelle mistificazioni, continuerà a presentare vittorie alla nazione britannica.

L'Inghilterra, che non può neppure aiutare se stessa, ha illuso la Grecia.

Di tali illusioni fa cenno il corrispondente da Atene del *Daily Express*, dicendo che «molte cose sono state scritte sulla Grecia, ma i miracoli non possono durare. La Grecia che combatte è una nazione di 8 milioni. Tra breve i soldati al fronte saranno troppo stanchi; il loro morale è ora abbastanza elevato, ma presto sarà abbattuto nel nord e nelle regioni circostanti, a meno che non venga colà inviato un efficace aiuto inglese».

E se ad abbatterlo non sarà sufficiente l'abbandono inglese, penserà l'esercito italiano, il quale, oltre a disporre di forze pressochè illimitate, possiede un morale che non conosce declino.

Pare che occorrano tante cose alla Grecia, secondo il predetto corrispondente: «Occorrono aeroplani, munizioni e viveri; gli aeroplani non possono essere riparati facilmente ed essendo di fabbricazione francese e ceka in gran parte si guastano».

Inoltre i greci difetterebbero di cannoni anti-aerei e di mitragliatrici; i medicinali sarebbero insufficienti nonchè il vestiario adatto per la guerra di montagna. L'autore conclude la sua corrispondenza affermando che i greci potrebbero resistere finchè non arrivi l'aiuto inglese; ma lo stesso corrispondente deve ammettere che la Gran Bretagna non vuole, e non è preparata per una campagna nei Balcani durante questo inverno.

Mentre viene abbandonata da Londra la Grecia al proprio destino, il governo britannico lavora di mani e di piedi per sacrificare anche la Turchia.

Gli osservatori internazionali rilevano infatti le enormi pressioni inglesi su Ankara allo scopo di trascinare la Turchia nel conflitto. Tale pressione, già manifestatasi più insistente, dinrà col rivelarsi della crescente impossibilità britannica di raddrizzare la situazione, si farà più ostinata con le subdole armi della menzogna, del raggiro e della corruzione, a mano a mano che la posizione di Londra si aggraverà.

Danni da risarcire

In questi ambienti internazionali si avvertono dei segni sempre più chiari delle preoccupazioni dei dirigenti inglesi circa l'andamento generale della guerra. Si è già accennato alle crescenti manifestazioni del malcontento operaio, che hanno trovato rispondenze nel recente discorso di Bevin, Ministro del Lavoro.

Un'altra ragione di malcontento generale deriva dal fatto che le riparazioni dei danni causati dai bombardamenti sono state rimandate a dopo la fine della guerra, per quanto i danni stessi siano stati coperti da una polizza di Stato. La gente, che vuole essere risarcita subito, vede nel rinvio dei pagamenti una prova della insolvibilità dello Stato.

In altre parole, un indizio di virtuale fallimento.

Tenendo conto di altri sintomi allarmanti, la situazione viene sintetizzata dagli osservatori neutrali nel modo seguente: preoccupazioni serie delle sfere dirigenti britanniche per l'andamento generale della guerra; dolorosa sorprendente meraviglia della classe media che l'Inghilterra non riesca a far fronte in modo migliore alla situazione. Vivo malcontento nel popolo minuto per il disinteresse del governo in materia di assistenza; proteste operaie per l'egoismo irriducibile delle classi capitalistiche: melanconia, anzi avvilimento profondo, per il protrarsi di una situazione che non offre, in modo sempre più visibile, alcun rimedio.

Fiorino Dal Padulo

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 23 novembre 1940)

TORINO	48	71	69	90	66
BARI	83	85	48	8	63
CAGLIARI	5	49	63	47	83
FIRENZE	3	13	28	36	5
GENOVA	46	34	68	54	7
MILANO	8	11	26	78	79
NAPOLI	72	68	7	9	57
PALERMO	32	26	8	50	52
ROMA	86	77	35	63	17
VENEZIA	15	47	51	33	44

Il Ministro ungherese del Commercio in Italia

Roma, sabato sera.

Il Ministro del Commercio, dell'Industria e delle Comunicazioni d'Ungheria, dott. Giuseppe Varga, giungerà a Roma lunedì mattina. L'illustre ospite soggiornerà nell'Urbe per tre giorni. Proseguirà quindi per l'Italia settentrionale per visitare alcune organizzazioni industriali fasciste.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Il Regime in favore delle classi lavoratrici

Giovanette a scuola di lavoro per la scelta di una professione

I corsi di orientamento professionale - Il laboratorio della Fonte Benefica - 50 giovanette avviate verso un lavoro sicuro e proficuo - I corsi gratuiti e la retribuzione delle allieve

Lo spettacolo di molte giovanette, fiori di una sana e gagliarda generazione, è pur sempre una gradita sensazione sia per gli occhi, sia per il nostro cuore di italiani e di fascisti. Se poi le giovanette sono intente al lavoro, nella composta serenità degli atteggiamenti, lo spettacolo è ancora più gradito.

Nel campo della beneficenza

Ecco, vien fatto di pensare, delle fanciulle che si affacciano ora alla vita, a quella vita che non è più compresa tra le pareti della casa e quelle della scuola, con la parentesi dei giochi, ma quante di esse, domani, se non guidate ed aiutate, potranno essere soddisfatte del lavoro scelto? Quante sapranno rispondere esaurientemente all'interrogativo di capitale importanza: quale lavoro scegliere? A parte la categoria delle impiegate, la maggior parte di queste fanciulle, sia che escano dalla scuola con un piccolo diploma, sia che la scuola non abbiano potuto terminare per ovvii motivi, si trovano ben presto nella necessità di dedicarsi ad un lavoro qualsiasi per aiuto alla famiglia. Molte di queste giovani vengono avviate alle fabbriche, alle officine, ma sovente è troppo brusco il passo dalla scuola alla vita vera, dal sereno ieri all'oggi pieno di responsabilità che spesso rappresenta anche un passo decisivo tale da non consentire ulteriori cambiamenti. E che dire degli spostati, di coloro che lo sono generalmente per una erronea valutazione della propria personalità?

E altro, e non minore problema, ecco quello riguardante la formazione del carattere, della personalità, che in queste giovanette è simile alla creta docile e molle nelle mani dell'artista che le imprime la sua impronta. Difficile sarà cancellarla poi. Chi è dell'anima di una giovane creatura che subisce l'influenza benefica o perniciosa dei suoi primi passi nel mondo.

Per risolvere in modo degno questi problemi, ed altri ancora di indole morale e culturale di non minore importanza, è sorto nella nostra città, un laboratorio-scuola, che a guisa di molte altre opere ha avuto il suo augurale inizio il 28 ottobre scorso.

L'iniziativa, ideata ed auspicata dalla signorina Tilde Quarelli, benemerita [illegible] nel campo della beneficenza, come in quello altamente morale e sociale della assistenza alle giovani lavoratrici, ha avuto una rapida attuazione, perchè l'entusiasmo e l'operosità della sua ideatrice hanno trovato valido ausilio nella collaborazione e nell'aiuto delle competenti autorità, nell'apporto dell'Enfapli, e nella cooperazione del cons. naz. Balletti, Presidente dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori, al che è facile presagire un lieto successo a questa fascistissima nuova opera che dal motto del Duce: «Andare verso il popolo», ha fatto la sua parola d'ordine.

Nel laboratorio che ha la sua sede a degna sede in via S. Francesco da Paola 18, presso la Fonte Benefica, vengono attuati dei Corsi di Avviamento al lavoro, comprendenti confezioni varie e biancheria, confezioni di berretti civili e militari e confezioni per bambini, che accolgono una cinquantina di fanciulle. Per ognuna all'atto dell'iscrizione, si compila una scheda di valutazione; una apposita scheda con i dati inerenti la fanciulla stessa e la sua famiglia, scheda che viene successivamente inviata ai Sindacati competenti.

Vantaggio di produzione lavorativa

Questi corsi saranno veramente di avviamento professionale, intesi nel senso più vasto ed esauriente della parola, perchè qui le fanciulle che entrano ignare quasi completamente di lavoro, col dovuto tirocinio, riusciranno a divenire delle abili e provette lavoratrici. Il diploma che a termine del corso, della durata di due anni complessivi, verrà rilasciato a comprova della nuova idoneità conseguita, aprirà alle giovani le porte dei maggiori laboratori ove il periodo di apprendistato, se utile ma non ancora completo alle lavoratrici, è danneso per i datori che sono costretti ad occupare maestranze in un insegnamento che va a detrimento del lavoro stesso.

Questa particolarità, non trascurabile, è effettivamente apprezzata al suo giusto valore dagli industriali, i quali, come ci dice la signorina Quarelli, a questa iniziativa daranno tutto il loro appoggio.

Vantaggio di produzione lavorativa dunque, ma anche vantaggio materiale, perchè, particolarità altamente significativa di questa scuola, è che essa, pur accogliendo gratuitamente le allieve, le retribuisce secondo un equo criterio, con alto senso di bontà ed umanità. Il tributo, che ognuna di queste fanciulle può portare a casa, anche se minimo, può costituire un tangibile aiuto per molte famiglie, soprattutto per quelle numerose. Aggiungasi di po' che esso è un incentivo per ben lavorare ed imparare. Le fanciulle non hanno più tra le mani un imparaticcio di scuola, un lavorino per le ore d'ozio, ma un vero lavoro, in virtù del quale sentono che la propria personalità viene compresa ed apprezzata. Saranno dapprima un bottone od una fettuccia da attaccare, poi le prime impunture a macchina, le cuciture, infine la confezione intera di un indumento e poichè nessuna nozione qui viene trascurata, affinchè l'insegnamento sia effettivo e proficuo, le fanciulle si eserciteranno anche al taglio degli indumenti e dei berretti. Infine le operazioni di stiratura e di piegatura completeranno le nozioni avute.

Quando visitiamo il laboratorio ha appena avuto termine una semplice e schietta cerimonia di pretto carattere fascista. L'aria è come elettrizzata, satura di entusiasmo e di gioia.

«Sole che sorgi libero e giocondo», cantano le fanciulle; ed il sole, non l'astro maggiore, ma quello dell'anima, della bontà, aleggia veramente in questo ambiente. Le macchine per cucire corrono con un ronzio amorato, facendo roteare velocemente piccole bandierine tricolori infisse nelle spolette del filo. Vediamo molte piccole mani muoversi alacremente attorno ad indumenti militari. Vi sono taluno giovani che dopo pochi giorni sanno confezionare da sole un intero indumento. Altre fanno già berretti civili e militari. Nel laboratorio di confezioni per bambini, nascono deliziose vesticciole e paltoncini e vestagliette e ghette. Le mani inesperte si cimentano anche col velluto che toccano quasi con timore.

Un progetto che si attuerà

Fanno e faranno. La più bella garanzia è data dalla loro volontà che il valore e la pazienza delle ottime maestre faranno fruttare al massimo.

Il laboratorio-scuola avrà però anche un carattere culturale. Le lezioni di cucito, di taglio, non appena il locale occorrente sarà pronto, verranno integrate da lezioni d'economia domestica, di cultura fascista e di cultura generale. Ciò tanto più illuminare [illegible] che ha sempre [illegible] che si può definire una laboriosissima casa di pace e di serenità nel turbinio della vita cittadina. Chi la regge ha un grande cuore che batte all'unisono col cuore delle fanciulle, ne sa perciò comprendere le necessità spirituali e provvede sollecitamente ad esse.

Ci confida la signorina Quarelli che se le contingenze attuali non avessero imposto il necessario accentramento di alcuni generi alimentari, proprio di questa stagione, il laboratorio sarebbe stato dotato di una cucina, nella quale si sarebbero avvicendate le «sue piccole», come ella le chiama affettuosamente imparando così non solo a lavorare ma anche a divenire delle perfette massaie. Il progetto è troppo bello perchè venga abbandonato. Verrà un giorno in cui potrà tradursi in realtà. E allora questa scuola, unica nel suo genere, sarà una completa fucina di future spose e madri, quali il Duce le vuole e le vuole nello spirito di tutte le donne italiane che nell'amore della casa identificano il più grande amore: quello di Patria.

M. D.

Prova delle sirene d'allarme

Come di consueto, domani, alle ore 12, e per la durata di 20 secondi, sarà effettuata la prescritta prova di tutte le sirene d'allarme.

Le disgrazie alle scalo ferroviario

Come fu ferito il mulattiere rinvenuto moribondo

Ieri abbiamo pubblicato la notizia del rinvenimento di un ferito da parte di alcuni militi ferroviari, nell'interno di un carro-bestiame. [illegible] Il mulattiere Domenico Salvati fu Luigi, d'anni 26, abitante [illegible] dalle sue gravi condizioni non si era potuto sapere come era avvenuto il ferimento. Si era supposto che il poveretto, durante il [illegible] quadrupedi che scortava, ma oggi le condizioni del ferito sono migliorate ed egli ha potuto parlare. Il Salvati ha dichiarato che durante una manovra del treno sullo scalo ferroviario, egli che sporgeva il capo fuori del vagone, ha avuto la testa schiacciata dalla porta scorrevole del carro bestiame, chiusasi improvvisamente per un violento urto del convoglio.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 22 corr.: Ferrari Emilio, dott. chimico, Gianotti Giulia, impiegata; [illegible] Pietro, [illegible] [illegible]; Abossetti Ar. Carlo, impiegato, Prato Camilla, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 22 corr.: Nobili Manuela, Angiola, Torresan Ada, De Paoli Giammaria, Guandi Silvana, Meglietto Giuseppe, Pesenta Paola, Norecchini Giuliana, Scaratti Anna, Carestia Amalia, Davi Isabella, Giudice Giovanni, Raimondo Giuliana, Colerio Giovanni.

Si gira "Piccolo mondo antico,,

Il regista Soldati mentre, nella Tipografia Benedetti, in via della Rocca, osserva l'inquadratura di una scena del film: «Piccolo mondo antico» tolto dal celebre romanzo di Fogazzaro.

Le nozze di diamante di due torinesi

Sessant'anni di matrimonio e quasi altrettanti di insegnamento

10 figli - La Messa sarà celebrata dal primogenito nel Collegio degli Artigianelli

Domani nella chiesa del Collegio degli Artigianelli in corso Palestro, saranno celebrate le nozze di diamante di due coniugi torinesi, il cav. Michelangelo Davico, d'anni 88 e la signora Zaveria Tallano, d'anni 82, abitanti in via Carlo Capelli 25. La non comune cerimonia nuziale assumerà un particolare significato, perchè chi celebrerà la Messa sarà un figlio degli sposi il sacerdote don Edoardo Davico, direttore del Collegio dei Padri Giuseppini di [illegible] riva Bosco.

Abbiamo voluto recarci a visitare i due coniugi alla vigilia della simpatica cerimonia per congratularci di persona con i due... sposini e siamo stati ricevuti dal figlio Celso che gestisce una drogheria pure in via Carlo Cappelli 25.

— Cosa volete, ci ha detto il figlio sorridendo, l'imminenza delle loro nozze di diamante li ha un po' commossi e poi, mio padre, per un lieve incidente toccatogli in questi giorni, zoppica e deve appoggiarsi ad un bastone. Lui che si faceva un vanto di essere più in gamba e più arzillo di un ragazzino, malgrado la sua non più tenera età è un po' seccato di questo contrattempo.

— In quale circostanza è stato fatto cavaliere?

— L'onorificenza gli è stata assegnata nel 1926 quando, dopo quarant'otto anni di insegnamento alla scuola elementare di Airasca, andò in pensione.

Ed il figlio continua a raccontare la vita di suo padre, una vita semplice, di lavoro ma non per questo meno interessante. Il matrimonio è stato allietato dalla nascita di dieci figli, dei quali sono tuttora viventi quattro maschi e cinque femmine. Due figli sono sacerdoti nell'ordine dei Padri Giuseppini. Di sentimenti altamente patriottici il cav. Michelangelo Davico ha dedicato tutto se stesso all'insegnamento. Il tirocinio lo fece durante il servizio militare. Per tre anni fu furiere della sua compagnia e maestro dei soldati del reggimento e poi, dopo il congedo, fece il supplente, quindi entrò in ruolo alle elementari di Airasca. Le generazioni di allievi che furono istruite da lui ad Airasca sono numerose e gli stessi suoi figli ricevettero da lui i primi insegnamenti.

— Ed ora, ha concluso il figlio, vive tranquillamente con la sua pensioncina circondato dall'affetto dei suoi figli. Veramente l'anniversario delle nozze sarebbe stato il 26 dicembre, ma un nipote aviatore, il sergente maggiore pilota Dante Davico, è giunto in questi giorni in licenza-premio dall'Africa settentrionale ed allora abbiamo voluto approfittare della fortunata coincidenza per potere celebrare la festa presenti tutti i famigliari. E poi, sapete, in dicembre farà più freddo ed alla rispettabile età dei nostri genitori un colpo d'aria può sempre essere pericoloso. Meglio anticipare le nozze di un mese, barando un poco sull'anniversario, e tenerli al caldo...

u. n.

Le funzioni alla Consolata per l'anniversario della fondazione della Cappella della Madonna delle Grazie

Stamane, anniversario della fondazione della Cappella della Madonna delle Grazie, presso l'attuale Santuario della Consolata, è stata celebrata una solenne funzione nel Tempio caro ai torinesi.

La Cappella, com'è noto, fu fondata il 23 novembre 1014 da Re Arduino. Ecco il fatto, come ci viene narrato dal «Chronicon Novaliciense»:

«Arduino era a letto infermo di grave malattia, allorchè gli apparve la Madre di Dio accompagnata da San Benedetto e da Santa Maria Maddalena, e gli manifestò il desiderio che avesse fatto erigere tre cappelle in suo onore, una a Belmonte, presso Valperga, l'altra a Crea nel Monferrato, e la terza, sotto il titolo della Consolazione, a Torino presso la chiesa di S. Andrea, ed eccitandolo ad eseguire il suo volere gli promise la guarigione e disparve. Arduino si sentì istantaneamente ristabilito in salute; e, fedele ai comandi avuti, si portò incontanente a Valperga, ove diede principio al celebre tempio che ancora sussiste; mandò Oddone suo figlio a Crea, per quivi erigervi un Santuario, e appresso di Guido, altro suo figlio, a Torino, con ordine espresso di fondare una cappella in onore di Maria Santissima presso il tempio di S. Andrea. Venne a Torino il conte Guido e datosi con alacrità e zelo alla fondazione della cappella, il giorno 23 novembre 1014, con solenne funzione, se ne celebrava la dedicazione. Vogliono alcuni storici che negli scavi che si fecero per la fondazione, si ritrovasse l'immagine di Maria, quella stessa che era stata esposta da S. Massimo».

Attualmente la Cappella della Madonna delle Grazie trovasi nel sotterraneo del Santuario della Consolata. La festa commemorativa della sua fondazione è stata celebrata stamane, come si è detto, con solenni funzioni.

Per tutta la mattinata sono state dette Messe consecutive, quindi alle ore 10, il canonico teol. Celestino Olivetti ha celebrato la Messa solenne. Nel pomeriggio alle 17 saranno luogo altre funzioni religiose.

Domani «Giornata Eucaristica» indetta dal Santo Padre, al Tempio della Consolata saranno celebrate Messe consecutive dalle ore 6 alle 12; nel pomeriggio alle ore 15, esposizione del SS. Sacramento, alle 17, ora solenne di adorazione, predicata dal canonico Adolfo Barberis, seguita dal canto delle Litanie dei Santi e benedizione solenne.

La Messa del Cardinale per la giornata di preghiere

L'Em. il Cardinale Arcivescovo celebrerà domani alle ore 8, la S. Messa, in Duomo con l'assistenza dei Canonici del Capitolo, per la giornata di preghiere ordinata, in tutto il mondo, dal Papa. Nel pomeriggio, alle ore 16, il Cardinale predicherà l'ora di adorazione e poi impartirà la benedizione pontificale.

Un Corso per fiduciari d'azienda si inaugura domani alla Casa del Lavor. dell'Industria

Il cons. naz. Balletti, segretario dell'U.P.F.L.I., inaugurerà domani mattina alle ore 10, nel salone della Casa fascista dei Lavoratori dell'Industria, il Corso culturale per fiduciari d'azienda e corrispondenti di reparto.

L'autocircolazione festiva riammessa per i "succedanei,,

Apprendiamo da fonte autorizzata che con provvedimento odierno di immediata attuazione vengono escluse dal divieto di circolazione festiva le autovetture trasformate a carburanti autarchici (gassogeno e metano), che risultano pertanto ripristinate nelle facoltà di cui godevano fino al 28 corr. Permane tuttavia il divieto, esteso a tutte indistintamente le vetture non munite di permesso apposito e non appartenenti al Corpo sanitario, della circolazione notturna (dalle 23 alle 5) in qualsiasi giorno della settimana, festivi inclusi.

Il provvedimento, che costituisce una nuova prova dell'interesse nel campo della pubblica utilità fornito da queste trasformazioni, e dell'apprezzamento che esse incontrano in competente sede, sarà appreso con particolare compiacimento dai molti automobilisti «autarchici» di Torino, dove l'imperativo del succedaneo della benzina è stato raccolto con speciale larghezza, e dove le intense consuetudini lavorative avrebbero praticamente impedito un uso feriale di queste macchine per negli scopi di carattere meno aderente alle necessità professionali, che, anche se limitati a qualche manifestazione turistica famigliare, non sono perciò da ritenersi banditi, in quanto non determinano consumi di carburanti importati e giovano per contro a tener viva, sia pure in misura ridotta, l'attrezzatura automobilistica di indubbio interesse sociale e nazionale.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

22 novembre 1940-XIX

NATI	13
MORTI	22
MATRIMONI	3

Istituto di Cultura Fascista

Domani ha luogo il 20.o raduno di guerra

La nostra guerra sul mare — La battaglia sul fronte interno — Film «Luce»

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per domani il 20° raduno di guerra che avrà luogo alle ore 10,30, nella sala del Teatro Balbo in via Andrea Doria 15. Parleranno il capitano di fregata Franco Pesante, insegnante di arte militare marittima all'Istituto Superiore di guerra, sul tema: «Particolari aspetti della nostra guerra sul mare» ed il Sansepolcrista col. Cristoforo Baseggio sul tema: «La battaglia sul fronte interno». La manifestazione, per la quale l'ingresso è come sempre libero e gratuito, terminerà con la proiezione di un documentario cinematografico di guerra. Agli intervenuti saranno distribuiti in omaggio interessanti opuscoli.

Rinnovo tessere tranviarie per mutilati e invalidi di guerra

Dal 1° al 20 dicembre p. v. l'Azienda delle Tranvie Municipali provvederà al rinnovo delle tessere speciali per i Mutilati ed Invalidi della Guerra, su presentazione della tessera rilasciata per l'anno 1940.

Si invitano pertanto gli interessati a presentarsi immancabilmente entro il termine suddetto agli uffici della Azienda Tranviaria in corso Regina Margherita 14, avvertendo che, non presentandosi nel periodo suindicato, la nuova tessera per l'anno 1941 non potrà essere rilasciata che dopo l'Epifania.

Per il rinnovo delle tessere a tariffa ridotta, gl'invalidi dovranno presentarsi dal 1° dicembre in poi per prenotarsi. Si prega tenere presente che per gli abbonamenti a riduzione mensili o trimestrali occorre produrre, all'atto della presentazione della domanda, due nuove fotografie aggiornate.

I funerali dell'Ing. Baggi

Stamane, alle 11, si sono svolti, partendo dall'abitazione in corso Vittorio Emanuele 68, i funerali dell'ing. prof. Giuseppe Baggi, direttore tecnico della Fabbrica di Automobili Lancia, tenente colonnello della Riserva, Cavaliere Mauriziano, che una fulminea malattia aveva ieri strappato alla vita di operoso e geniale lavoro in cui aveva raccolto le più larghe e meritate simpatie. Larga folla ha accompagnato la salma, seguita da numerosi carri di fiori, alla parrocchiale di S. Secondo, dove si sono svolte le esequie e donde gli intimi hanno proseguito per la tumulazione nella tomba di famiglia a Garlasco. Autorità civili e militari con una larga rappresentanza di truppa in assetto bellico hanno preceduto il corteo, dove si notavano, accanto ai dirigenti e ai funzionari della Lancia, quelli della Fiat, dell'Ansa, i rappresentanti di tutte le organizzazioni e le aziende cittadine interessate nell'automobile, e uno stuolo di sportivi, di amici, di conoscenti.

La circolazione in via Cigna interrotta per breve tempo per un guasto ad un carro

Questa mattina in via Cigna, per la rottura dell'assale un carro trainato da cavallo ha intralciato la circolazione tranviaria in quella zona. Il pronto intervento dei Vigili del fuoco con carro attrezzi ha permesso in breve tempo di eliminare l'inconveniente.

Strana avventura di uno scapolone

"Doveva vedere, il poverino, e dopo mi sono accorto...,,

Sono le cinque del pomeriggio e piove. Piove ininterrottamente dalle prime ore della mattina. Qualcosa di supremamente uggioso è sospeso a mezz'aria. Un'atmosfera di noia greva dappertutto.

Anche in casa del signor Alfredo B. Più che mai, anzi. Poichè l'appartamento abitato da questo signore è situato sotto i portici e prende luce malamente da sotto le arcate che abbelliscono l'arteria; una delle più eleganti della città, che vanta, dal lato opposto ai portici, una grande caserma.

Il signor Alfredo B. è in casa ed è annoiatissimo. Sta leggendo il giornale con aria melanconica. Egli (felice!) nonostante sia nei pressi della quarantina è scapolo: è rimasto desolatamente solo. La donna che viene a rassettargli le tre stanze è uscita. Noia e tristezza.

Ma, di colpo, tutto cambia.

Una imperiosa, lunghissima, rabbiosa scampanellata ha destato di colpo i sopiti echi delle tre desolate stanze. Il signor Alfredo è balzato come morso dalla tarantola.

— Chi è? — chiede istintivamente manovrando il catenaccio.

— Aprite!

Un uomo gli è davanti. Un essere umano dalle fattezze tirate e dalla espressione sconvolta. Alfredo non lo conosce, non l'ha mai visto.

— Chi siete? — chiede.

— Un infelice.

Dopo aver emesso questa precisazione con un soffio, l'infelice si accascia sulla cassapanca che ingombra l'anticamera.

— Come? — insiste il padrone di casa.

Ma l'altro è balzato in piedi. Gli occhi gli brillano, le sue mani tremano, qualcosa di veramente impressionante si rivela dalla sua espressione.

— Calmatevi — gli dice il signor Alfredo piuttosto allarmato.

— Ohimè! — fa l'altro.

Si è afferrato ad un braccio di Alfredo e stringe, stringe maledettamente.

— Sedetevi. Vado a prendervi qualcosa.

* *

— Andai a prendergli un bicchierino di cognac — racconta il signor Alfredo alcune ore dopo al brigadiere di PS. in servizio al Commissariato più vicino — e glielo portai. Egli ne bevve in seguito diversi altri. Parve con questo sistema rimettersi considerevolmente. Scoppiò quindi in disperati singhiozzi. Quindi, dopo aver ingollato un altro paio di cognacchini prese a raccontarmi la sua triste avventura. Sua moglie lo tradiva, brigadiere. Sicuro! Cosa c'entravo però io? Ma mi spiego: dalle finestre di una mia camera che dà in una via trasversale si vede in un caffè di faccia, al disopra delle tendine, sino in fondo: qui sedevano i due adulteri. Voleva vedere, doveva vedere. Aveva chiesto alla portinaia di chi fossero quelle finestre (le finestre che facevano al caso suo) ed erano le mie. Era salito. Dovevo perdonargli, un tarpio. Non poteva fare a meno. Doveva vedere. Vedere. E scoppiò nuovamente in singhiozzi. Io mi ritirai nell'altra stanza. Lo sentivo passeggiare. Pensavo: quanto soffre l'infelice!... Poi sentii che usciva. Non volli disturbarlo. Non avevo mai visto piangere un uomo, signor brigadiere. Mi ha portato via trecento lire che tenevo assieme ad un libretto nel cassetto del comò.

Affittacamere contravvenuti per registrazioni irregolari

I funzionari della Squadra Mobile hanno elevato contravvenzione al titolare della trattoria con alloggio di via Priocca 13, Armando Jori fu Giulio, di 36 anni, e alla affittacamere Giuseppina Ruggeri fu Filippo, di anni 31, abitante in via Piana 11, perchè hanno dato alloggio a clienti senza effettuare le regolari registrazioni e senza notifica alla Questura.

Due disgrazie stradali

All'ospedale Martini è stato ricoverato ieri sera, giudicato guaribile in quaranta giorni per la frattura della gamba sinistra, l'operaio Domenico Gravina fu Nicola, di 40 anni, abitante in via Palazzo di Città 13, il quale mentre transitava in bicicletta era stato investito dall'auto 58704 TO.

Pure allo stesso nosocomio è stato ricoverato in osservazione per la frattura del femore sinistro il manovale Antonio Marchetti fu Domenico, di 40 anni, abitante in via Novi 2, che era stato urtato e gettato al suolo da un ciclista.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	13	22	3
MILANO	46	36	36

IL SOLE sorge domani alle 7,37; tramonta alle 17,53. LA LUNA spunta alle 9,23; tramonta alle 15.

ANNIVERSARI DEL 25. — *Firma del patto tedesco-nipponico anticomunista (1936-XV).*

L'OROSCOPO DEL 24. — Gli astri, durante la mattinata, saranno propizi ai viaggi improvvisi, alle sorprese e per prendere importanti decisioni riguardanti cambiamenti o trasferimenti. Col pomeriggio si inclineranno alla mollezza, alla pigrizia, alle perplessità. Al tramonto l'atmosfera assumerà un tono gaio e favorirà le relazioni sociali e la vita sentimentale.

DEL 25. — L'influenza predominante di Marte faciliterà le persone attive e coraggiose. Se le vostre occupazioni sono d'ordine intellettuale, dovrete compiere il massimo sforzo tra le 17 e le 19, se invece lavorate fisicamente siate circospetti verso mezzogiorno per non esporvi a possibili incidenti.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 24. — S. Giovanni della Croce, dottore, S. Grisogono m. — DEL 25: S. Caterina, vergine martire; S. Giocondo.

FUNZIONI DEL 24. — Giornata di preghiere secondo le intenzioni del S. Padre. - Metropolitana: 9 Messa celebrata dall'Ecc. il Cardinale Arcivescovo, pom. esposizione del SS., 17 ora di adorazione predicata dall'Ecc. il Cardinale Arcivescovo. - Consolata: 15 esposiz. del SS.; 16,30 ora di adorazione predicata dal Can. Barberis. - L'ora di adorazione si avrà pure: Angeli Custodi ore 16; S. Antonio ore 16,30; S. Carlo ore 16; S. Cristina ore 14,45; S. Croce ore 15; S. Francesco da Paola ore 16; S. Maria di Piazza ore 16; Ss. Martiri ore 16 (p. Righini); Cenacolo ore 14; S. Rocco ore 15. - Ss. Martiri ore 10 conferenza del P. Oreta «Crociata d'amore». - Visitazione: ore 8, 10, 16,30 solennità della Medaglia Miracolosa. - S. Teresa 11,15 Messa per l'Artista. — LUNEDI' 25: S. Dalmazzo: 8 Messa dell'esposizione del SS. per le Ss. Quarantore. - S. Rocco: Ss. Quarantore.

FIERE DEL 24: Lavagna. — DEL 25: Fogliano, Lainì, Moncucco, Perosa A., Rivoli, Novi Piem., Castelnuovo, Aosta, Barge, Caramagna, Cortemilia, S. Damiano M., Santhià.

La morte del sarto investito dal tram

Ieri sera, poco dopo le ore 19, alcuni passanti rinvenivano un vecchio gravemente ferito disteso esanime poco distante dai binari tranviari di corso San Maurizio nel tratto compreso fra le vie Vanchiglia e Bava. Prontamente trasportato al San Giovanni vecchia sede, il poveretto — che a causa del suo stato non era in grado di parlare — dai documenti trovatigli indosso è risultato essere il sarto Andreetti Pericle, di 72 anni, abitante a Trieste, in via Gorizia 5. Egli, che era stato ricoverato con prognosi riservata per gravi contusioni e vaste ferite al capo con commozione cerebrale, è deceduto alcune ore dopo in seguito alle gravi ferite riportate nell'investimento.

Mostra di tre pittori

S'inaugura oggi in una nuova galleria d'arte del centro una mostra di Casorati, Menzio, Paulucci.

Seguendo la Cronaca

PAULETTE GODDARD nel film "I domatori di fantasmi,, indosserà la pelliccia più costosa del mondo

Una strabiliante informazione è data dal Bollettino della «Fur Weekly News» di New York. Secondo tale bollettino, la specializzata ditta americana *Fromm Bros Milligan e Morrison Fox Breeders Associates Were* (Allevatori Associati della Volpe, Milligan e Morrison) è riuscita, per incarico della «Paramount» a procurarsi le dodici più belle e rarissime volpi platinate norvegesi, tra le quali quella oramai considerata in America come la «gemma delle gemme» e che da sola ha un valore di oltre undicimila dollari. Con queste dodici portentose volpi platinate si sta eseguendo un mantello (il più ricco e prezioso mantello del mondo) che l'attrice Paulette Goddard indosserà nel film «The Ghost Breakers» (I domatori - o gli allevatori - di fantasmi). *Il mantello costerà in bellezza di centomila dollari.*

Anche in tempi di ben altre sensazionali notizie, questa informazione è, nel suo genere, notevolmente sensazionale e susciterà una enorme curiosità. Come sono, come si presentano, queste famose volpi platinate norvegesi?

A Torino sarà abbastanza facile soddisfare questa legittima curiosità, per iniziativa del nostro amico Rivella il quale già da alcuni mesi ha saputo assicurarsi la rarità eccezionalissima. Perchè Rivella, pur essendo in piena attività autarchica, non trascurò mai, finchè gli fu possibile, le novità da primato, che costituiscono sempre l'obbligo del suo blasone, uno dei suoi prestigi, la imbattibile classicità della sua antica ditta.

Ed è perciò che, nelle vetrine Rivella in Piazza Castello, il pubblico potrà domani, domenica, ammirare alcuni esemplari di queste nuovissime e rarissime «volpi platinate» (fuggevolmente esposte fin dallo scorso giugno, prima della rifinitura) autentiche «meraviglie» che faranno sognare le belle signore.

In tal modo Rivella, mentre prosegue a ritmo accelerato nella sua mirabile produzione autarchica (largamente trionfante in ogni settore della vita nazionale) non rinuncia a nessuna occasione per assicurarsi le più interessanti primizie degli allevamenti mondiali.

Fino ad oggi egli vi è riuscito e l'imponente massa di ammiratrici della sua Ditta che non conosce difficoltà, può avere, per merito suo, ancora una visione diretta delle portentose meraviglie che si possono ottenere con l'allevamento degli animali da pelliccia.

Ma l'Italia, favorita dal clima e dalla potente spinta autarchica, può e deve anch'essa produrre simili meraviglie della natura.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'amore bussa tre volte» Fredrich March, Virginia Bruce.
AMBROSIO: «Scarpe grosse» Amedeo Nazzari e Lilia Silvi. Fuori programma: «Notizie da casa» (Luce).
CORSO: «Vigilia d'amore» Irene Dunne, Charles Boyer, Barbara O' Neil. Fuori progr.: Notizie da casa (Luce).
AUGUSTUS: «L'assedio dell'Alcazar».
CHIARELLA ore 17 e 20 Riv. Vanni-Somigiioli. Film: Sguardo implacabile.
SALSO: «Capitan Furia» con Victor Mc Laglen, Brian Aherne, June Lang
IDEAL: «I tre cadetti» (L. Hayward) Varietà (ore 16,30 e ore 21) 5 ragazzi in gamba; G. Bosarelli, Oscar Carboni
STATUTO: «Kean» Rossano Brazzi.
ALPI: «Il figlio di Frankenstein».
NAZIONALE: I gioielli della Corona.
MAFFEI: «Isola dei coralli» e rivista.
MASSIMO: «Adorabile sconosciuta» con Edwige Feuillère, e Jean Murat.
ELISEO: «Passa di gioia» Vittorio De Sica, Maria Denis, Umberto Melnati.
COLOSSEO: «Crociera d'amore» Fredrich March, Joan Bennett, Ann Sothern.
C. ALBERTO: «Donna dimenticata».
V. Veneto: 3 ragazze in gamba crescono.
VINZAGLIO: «Lettere amore Engadina».
PIEMONTE 2 films: «Il vampiro».
P. NUOVA: Amore che redime, e comica
PRINCIPE: Sogno di Butterfly (ore 15).
SAVOIA: «Torna, caro ideal...» Adani.
REX: «Il cerchio rosso». Successo.

Il Comandante e gli Ufficiali della Divisione «Sforzesca», hanno il dolore di partecipare il decesso del

Tenente Colonnello
Renato Bresciani

avvenuto in Novara il giorno 22 novembre 1940-XIX. (5372
Novara, 22 novembre 1940-XIX
Impresa Zocchi di B. Marchi & C.

MEMENTO

Nel 2° anniversario della scomparsa della indimenticabile MARINA BORNATI GIACOMONE il 24 corrente, alle ore 11 verrà celebrata una Messa nella Chiesa della Madonna degli Angeli.

TEATRO DI IERI

Una capanna che diventa torre

Burrasche e temporali - Suonatori da estate - Lo scoppio della bomba - Chiacchiere e niente altro - Un formidabile spintone di D'Annunzio al sottoscritto - Partenza alla conquista di Puccini

Credo che il tonante Giove, quando lassù in Olimpo dava fuori da matto con gli Dei subalterni e li faceva tremare solo a guardarli con quelle folte sue sopracciglia alla Armando Falconi, fosse meno terribile di Talli quand'era preso dai suoi quarti d'ora.

Mi pare di vederlo: arrivava in palcoscenico tutto chiuso nell'elegante soprabito dal bavero rialzato, le mani in tasca e in quella di destra infilato il bastone, i gomiti ben serrati alla vita, il cappello sugli occhi ed un passo marcato e lento che accresceva l'autorità del suo incedere incupito di burrasca. I comici allora non fiatavano. Potendo si sarebbero tutti sprofondati in altrettante bòtole aperte sotto i piedi. Talli non salutava. Silenzioso fra tutti i silenziosi, si dirigeva dritto alla sua poltrona a sinistra del suggeritore, dov'era un tavolino con su la corrispondenza. Là, si sbarazzava del cappello e soprabito. Ma teneva il bastone. Col bastone faceva cenno al Borghesi, il suo amministratore, di avvicinarsi, gli indicava le lettere che l'altro gli apriva e continuava per eterni minuti il suo mutismo. Il Borghesi l'aveva accompagnato dalla casa al teatro come il Griso accompagnava Don Rodrigo, uniformandosi agli umori del padrone, quasi imitandolo inconsapevolmente nella chiusa espressione napoleonica che, riflessa, diventava grottesca parodia. Ma ciò bastava a rivelare agli attori che quella mattina c'era da stare in gamba. Sicchè, quando la prova cominciava, lo stato d'animo globale e singolo era talmente scosso che le prime battute già tremavano, inevitabilmente, di falsa intonazione. Era allora che, d'impeto, Talli balzava dalla sedia, fermava con un no, che pareva il ruggito d'un leone scatenato, quelle stonature che offendevano il suo orecchio musicale, e si tornava da capo. Se ancora — e succedeva sempre — il colore s'alterava o si slavava, l'ira contenuta esplodeva in un crescendo che non aveva limiti. Erano sfoghi accesi e pittoreschi, cupe rampogne, ironiche ed amare deplorazioni che non risparmiavano nessuno, dagli attori principali all'ultimo generico.

Una volta — quando dopo lo sfogo gli subentrava la calma — gli dissi che la sua direzione e il suo temperamento erano nettamente Toscaniniani. E il paragone gli piacque molto. Venivo appunto da una prova alla Scala dove avevo assistito a una scenata violenta. Volle conoscerne i particolari e gli narrai come ad un certo punto Toscanini, fermata di colpo l'orchestra, buttata la bacchetta, incrociate le braccia, fissando i suoi centocinquanta professori che neppure respiravano, avesse cominciato, lentamente, così:

— Sapete cosa siete voi?... Suonatori da estate... Suonatori da orchestrine all'aperto... E poi, no... neanche questo...

Magnifici ragionamenti

E aumentando la voce a grado a grado:

— Voi siete dei malnati e malcreati... Malcreati, malnati e malvissuti... Non professori: cani... Sì, cani e manigoldi, indegni d'esser qui... E adesso andate a casa, che non voglio più vedervi...

Talli ascoltava il racconto sorridendo. Capiva e si specchiava nel grande Maestro. Chè, anche lui sentiva che la recitazione era musica e lo sgarrar di un tono bastava a rovinarne equilibrio e armonia. E non ammetteva che un direttore non avesse ogni diritto d'autorità sui propri scritturati per raggiungere il livello artistico di cui era responsabile.

Tutti magnifici e giustissimi ragionamenti. Ma capitargli sotto in uno di quei fieri momenti, non c'era da augurarselo. Invece, una volta, lo spasso di quell'umore preventivo, foriero di mille tempeste, in quella mattina d'agosto del '915, toccò proprio a me sul palcoscenico dell'Olimpia milanese.

Si dovevano iniziare le prove de La capanna e il tuo cuore e ne aspettavo trepidante [illegible] l'inizio. Ma bisogna premettere che di quella commedia Talli non era affatto convinto. Il titolo significava un'ironica presa in giro dell'aspirazione romantica di tutti gli innamorati. E la trama, in due parole, era questa: Elena, una giovane vedova molto carina, ricca, elegante, fermamente decisa di non lasciarsi mai più travolgere da passioni amorose, si ritira in una sua villa in Brianza, circondandosi di pochi e scelti amici che fieri di tale preferenza e beati dell'ospitalità larga e festosa, si costituiscono in inflessibile guardia del corpo per impedire a qualsiasi aspirante di ghermire la bella preda. Ma uno di essi, il più giovane, tradisce i compagni e sposa Elena. I parassiti, indignati, abbandonano il campo. E rimasti finalmente soli, gli sposi amanti capiscono che, se non è invidiata dagli altri, la felicità, s'illanguisce in una gran malinconia. Perciò si decidono a richiamare i vecchi amici che daranno con la loro presenza nuovo lievito all'amor coniugale.

Appena letta la commedia, Talli mi scriveva:

— «Ecco quel che ne penso: impostazione del primo atto molto graziosa. Bisognerebbe però dare maggior rilievo comico alle guardie del corpo della signora Elena. Il solo Ippolito rifulge tra di esse in modo quasi nuovo e eleganlissimo. Anche il secondo atto è bene costruito. Il dialogo specialmente lo sostiene con molta vivacità di buon gusto. Il terzo rivela, al solito, l'imbarazzo dell'autore per arrivare alla fine. Temo che il ritorno dell'amore languente per il solo fatto del riapparire di Ippolito coi suoi colleghi mondani, sembri un mezzuccio qualsiasi per arrivare a calare il sipario. Insomma — continuava — è una commedia che rivela in chi l'ha scritta, una rimarchevole disposizione a dialogare ogni scena, un notevole spirito scettico adattissimo al teatro moderno, ma poca attitudine ancora a risolvere non dico un problema, ma una situazione di vita leggera e transitoria».

Talli alle prove, armato di bastone.

Fin qui la pillola aveva qualche dorato riflesso. Ma l'amaro era tutto nella riga di chiusa:

«Il resto puoi indovinarlo. Ti riporterò il copione a Milano».

Passarono dei mesi. Mi riportò il copione. Ne riparlammo. Mi consigliò di rielaborare il lavoro, che avrebbe attentamente riesaminato: E secondo le nuove impressioni mi avrebbe dato una risposta definitiva. Per quale misterioso impeto non so bene, nè so con quale scopo, appena lo lasciai corsi al Corriere pregando un collega che annunciasse che la Compagnia Talli - Melato - Giovannini avrebbe prossimamente rappresentato La capanna e il tuo cuore. Quindi, imperterrito, aspettai che scoppiasse la bomba. E la bomba scoppiò: un espresso, di Talli, cominciava così:

«Non smentisco quanto trovo pubblicato nel Corriere di oggi riguardo alla tua commedia, perchè so che i lettori del giornale non si interessano troppo di questi piccoli argomenti. Non nego di averti promesso che avrei fatto il possibile di accontentarti. Ma senza fretta, perchè questi esperimenti si risolvono per un capocomico quasi sempre in un semplice sport con conseguenze di vituperi sui giornali e di incassi malinconici. Ti suggerii di fare intanto quelle modifiche che mi parevano indispensabili, e ti dissi che se alla seconda lettura la commedia mi fosse risultata migliore avrei fatto il possibile per metterla in scena. Tu invece ti sei affrettato a far pubblicare, senza mia autorizzazione, come positiva una notizia ch'era ancora assai vaga. Ma ne danni. E torno a ripeterti che rileggerò e rappresenterò se potrò quando potrò, e se il lavoro dopo averlo letto e riletto, mi avrà veramente persuaso».

Aria di temporale

Questo voleva, sicurissimo che lavorando sodo alle modifiche l'avrei convinto. Ampiamente rielaborati i due primi atti, rifatto da cima a fondo completamente il terzo, ora a me la Capanna, pareva una Reggia scintillante di splendore.

Ma a Talli, no. Egli rimase inflessibilmente dello stesso opinione:

«I tuoi tre atti, amico mio... — (come volesse dire: o mio povero illuso) non sono rimasti che tre atti graziosamente dialogati, ai quali potrà arridere, nella migliore ipotesi, un successo cordiale. Il tuo nome, per essi non acquisterà grido. Si dirà che hai progredito, che c'è in te la stoffa di un uomo di teatro, che i capocomici hanno torto quando trascurano i giovani autori, ma nessun discorsi che rimarranno in famiglia. Non ti illudere soverchiamente, dunque. A Milano manterrò la promessa data, sicuro di agire affettuosamente verso un autore meritevole, ma più sicuro ancora che il pubblico non apprezzerà il mio atto di giustizia».

E così stavan le cose quando s'arrivò al giorno della prima prova.

L'aria di temporale che aveva con Talli nel cantinone dell'Olimpia, sebbene fuori sfolgorasse il più fulgido sole, era preannunciata sulla faccia di Borghesi, anche più truce del suo principale. E subito gli attori si fissarono su me con molta compassione. Erano tutti pronti, con le parti alla mano. Chè le prime prove d'una commedia si fanno leggendo la parte staccata, col suggeritore che segue gli interpreti sul copione per controllare l'esattezza del testo. E tutti s'aspettava che Talli dicesse:

— Su, ragazzi, cominciamo.

Invece, rivolgendosi a me, seccamente, proruppe:

— Che cosa aspetti?... Avanti... Prova tu... Fissa le posizioni.

Che cos'era successo?

E ciò detto s'immerse nell'esame della corrispondenza, come se il resto non lo riguardasse.

Ma Alberto Giovannini vide il mio pallore e mi si accostò sussurrandomi col suo aspirato accento fiorentino:

— Beppe, non ti 'onfondere... Coraggio: siamo tutti con te!...

Caro e povero Berto, stroncato dalla morte solo due anni dopo, mentre stava per cogliere interamente i frutti del suo personalissimo valore, con quale fraterna anima mi fu vicino in quei momenti!... Tutti erano con me; lui più di tutti. S'impostò la commedia con tremore e fervore, e si arrivò alla fine che il tremare era svanito, quasi contenti d'esserne usciti bene. Tanto che, ormai sicuro di me stesso, ebbi la cattiva idea di rivolgermi a Talli, che mai era intervenuto durante tutta la prova, chiedendogli:

— Ebbene? Che ne dici?

— Chiacchiere — mi rispose gelido ed aggressivo, atteggiando la bocca a una smorfia di sprezzo. — E' una commedia tutta fatta di chiacchiere che non caveranno neanche un ragno dal muro.

Alberto Giovannini

Allora la mia amarezza e la mia ribellione contenute, parvero soffocarmi. Abbandonai di corsa il palcoscenico, con un groppo che mi serrava la gola, inseguito da Alberto Giovannini che invano tentava di calmarmi. La lasciai, corsi a casa, preparai le valigie e presi il primo treno verso il mare, verso l'aria, la luce, la pace, ben deciso di abbandonare per sempre la Capanna al suo avverso destino. E forse fu per questo che il destino, di colpo, si voltò.

Otto giorni dopo un telegramma di Talli mi diceva:

«Inutile scappare — Prove procedono magnificamente — Consigliotì ritorno».

Che cos'era successo? Evidentemente il grande capocomico, un po' preso dal dubbio di essersi sbagliato, e comunque legato dall'impegno di portare la commedia alla ribalta, si buttò sulla fragile barchetta afferrandone i remi, risoluto a trascinarla bene o male in porto. La sua autorità, il suo gusto, la sua fantasia, di prova in prova, sapevano scoprire attraverso le mie chiacchiere nuovi particolari e nuovi effetti. Il quadro si veniva animando di intenzioni, di sfumature, di colori che rendevano il dialogo rilevato in risalti inattesi. Ora la sicurezza che dianzi gli era mancata si trasformava in fede che scaldava, con l'insuperabile comunicativa della sua direzione sapientissima, la materia comica e sentimentale del lavoro. Era come se un nuovo flusso di vita investisse i personaggi. S'era creata anche stavolta fra lui e i suoi attori quella imponderabile adesione che li rendeva istrumenti perfetti della sua volontà e che imprimeva alle sue interpretazioni uno stile, un'armonia, un'impronta squisitamente Talliane.

Alla conquista di Puccini

Egli stesso ne era compiaciuto e talvolta divertito. E quando potè farmi vedere la commedia da lui ricolorita, mi confessò ridendo:

— Adesso, adesso sì, che ti posso assicurare un bel successo... Avevo anch'io bisogno di convincermene.

Ecco dunque svelata la causa di quell'ira che si ripercoteva su noi vittime. Il tonante Giove del teatro italiano, placato e soddisfatto sorrideva. La sua ira era fatta d'amore, di desiderio di mettere la sua fatica e il suo talento non a servizio di un esperimento ma d'una affermazione.

Ero lì, con le braccia protese, ansioso di ghermirla, quando, sul più bello, Gabriele d'Annunzio mi levò di mezzo con un formidabile spintone che mi fece traballare. S'era ripresa in quei giorni, per la serata di Maria Melato, La Gioconda che da gran tempo non si rappresentava.

Esecuzione superba. Critica alle stelle. Pubblico da sbalordire. Una imponente serie di repliche con teatri esauriti. La mia prima era subordinata alla diminuzione degli incassi. Ah! Come ho odiato per sere e sere la letteratura dannunziana! Quelle parole: «bella fronte possente, segnata, benedetta...» nel melodioso cantilenare di Maria Melato, mi davano la nausea. Ben quindici giorni dovettero passare. E s'arrivò al settembre. Ma quel male fu un bene. La commedia provata e riprovata a sazietà, volava sulla bocca degli attori. Il dialogo si serrava e incrociava sempre più sicuro, in un ritmo ininterrotto che procedeva come una sinfonia. Col suo vivace attacco la commedia già prendeva il pubblico, senza lasciarlo più sino alla fine.

Due giorni dopo la prima recita, su cui avevo giocato tutte le mie povere carte, arrivando all'Olimpia sbalordii trovando una lettera di Giacomo Puccini. Si congratulava del successo e mi pregava, se ne avessi il tempo, di recarmi da lui, a Torre del lago, per parlarmi di un eventuale libretto. Ero folle di gioia. Non credevo a me stesso. A quanti più potevo, mostravo quella lettera. La mia Capanna si trasformava in Torre. E in quella Torre era chiuso il grande cuore del cantore di Mimì.

Bisognava partire alla conquista.

Giuseppe Adami

Un'attrezzata Agenzia per combinare matrimoni

Una passeggiata nella galleria delle fidanzate, una presentazione e l'affare è fatto

Stoccolma, sabato sera.

A Copenaghen funziona da tempo una attrezzata e fortunata agenzia di matrimoni, organizzata in un modo originale. A prova della serietà degli scopi dell'ufficio, sta il fatto che esso accetta come clienti esclusivamente uomini, e fra questi solo quelli che sono in grado di poter sopperire ai bisogni di una famiglia.

Ciò premesso, ecco a grandi tratti la procedura che devono seguire coloro che si sono decisi a dare addio alla vita da scapolo. Pagato un certo onorario, il candidato al matrimonio è tenuto a dare una fotografia recente e non troppo... adulatrice di se stesso, assieme a minute informazioni sui propri gusti, difetti, preferenze, ecc. Si passa di poi nella galleria dei ritratti delle signorine che desiderano sposarsi, e se il candidato vi rimarca un visino che in special modo lo attira, un incontro ed una regolare presentazione hanno luogo il più presto possibile, sotto gli auspici del dirigente stesso dell'ufficio e della sua consorte, nella atmosfera familiare della loro casa privata.

Se una delle due parti non si mostra soddisfatta, si ricomincia di nuovo fino a che i due interessati incontrino reciprocamente la fidanzata ed il fidanzato ideale; ma in genere il secondo esperimento si richiede solo di rado, perchè, data la minuzia col quale sono condotte tutte le fasi preparatorie, il primo incontro è quasi sempre quello conclusivo.

Tre gemelli e due cuori felici

Ecco sorridente e felice Vittoria Papagni, di Busto Arsizio, circondata dalle sue tre creaturine, due maschi e una femmina, nate in questi giorni. Sul quadretto si china amoroso il padre, Mario Cavalli.

Notte di fuoco a Birmingham

Il bombardamento dal tramonto all'alba contro le gigantesche fabbriche d'armi

Gli opifici nei quali lavoravano 225 mila operai per costruire fucili, cannoni, munizioni sono praticamente distrutti - Anche la regione di Londra attaccata

Stoccolma, sabato sera.

«A Birmingham se ne vedono di tutti i colori».

Con questa frase che, in regime di guerra totale ha il valore che facilmente si può intuire, una corrispondenza giunta dall'Inghilterra riassume quanto sta accadendo nella grande città industriale del Midland che i bollettini inglesi si ostinano a non nominare.

In verità di «tutti i colori» sono specialmente i razzi ed i bengala che gli aerei germanici lanciano senza economia nella notte illune per rischiarare il cammino, per indicare la rotta da una formazione all'altra, per constatare l'effetto prodotto dai bombardieri già passati.

L'azione — che ha riferimento con quella già nota sviluppata su Coventry — è indubbiamente diretta a stroncare, una volta per tutte, la potenza organizzativa dell'industria bellica britannica. Non si creda che Birmingham sia stata scelta a caso dall'Alto Comando germanico, o scelta soltanto per la comodità di attacco od ancora per i soli effetti di rappresaglia. Nel quadro della guerra alle retrovie, Birmingham rappresenta un obbiettivo di enorme importanza, paragonabile — se un rapporto è possibile — a quel che sarebbe una squadra di navi da battaglia per una flotta.

Qualche dato può far meglio comprendere al pubblico il «perchè» dell'attacco a Birmingham dal poco più d'un milione di abitanti che abitano nella città e nei sobborghi quasi un quarto — in cifra tonda 225 mila — sono addetti alle industrie metallurgiche che fabbricano esclusivamente armi.

Enorme arsenale

La tradizionale industria di Birmingham è infatti quella delle armi, potenziata in questi decenni e specie negli ultimi anni, fino al parossismo. Un dato storico. Nel tempo della guerra di secessione americana (1861) le fabbriche di Birmingham fornirono agli Stati Uniti qualcosa come 770 mila fucili...

Maestranze di Birmingham sono, ad esempio, da molti decenni specializzate nella lavorazione dell'ottone; base per la costruzione di bossoli per armi.

Su questo agglomerato di fabbriche — la città si estende ai confini delle tre Contee, di Warwick, di Stafford e di Worcester, lanciando sempre nuovi sobborghi verso le minori cittadine delle tre Contee — si è rovesciato l'attacco tedesco.

La tattica adottata dai germanici presume una organizzazione perfetta — cosa nella quale notoriamente i tedeschi eccellono — e la sfrutta mirabilmente.

Le formazioni viaggiano distanziate l'una dall'altra di dieci minuti, con gli aerei intervallati d'un minuto l'uno dall'altro; si forma così una vera e propria «catena» di grossi aerei che si dirigono sopra gli obiettivi per scaricarvi esplosivo. Soltanto in prossimità del centro prescelto per l'azione, ogni formazione sceglie la direttiva d'ingresso che è stata accuratamente scelta fin dalla partenza, variandola di volta in volta, così da disorientare la difesa da terra.

Una perfetta conoscenza della ubicazione particolare degli obiettivi singoli permette ai comandanti delle formazioni minori di compiere il bombardamento «a catena», cioè con un solo passaggio sugli obiettivi, senza per altro dovere di troppo allargare o diminuire la formazione, che resta in tal modo a stretto contatto con il suo capo.

Questa tattica ha, fra l'altro, il vantaggio di permettere alle salve di bombe di cadere in modo più raccolto, con quell'aumento di efficacia che ben si può immaginare.

Ecco pertanto quali sono stati i risultati di questa nuova offensiva.

Dicono gli ultimi comunicati giunti dalla Germania che verso la mezzanotte, le prime squadriglie avevano già fatto ritorno dal cielo di Birmingham alla base.

Gli effetti

Gli equipaggi riferiscono che anche questi nuovi attacchi hanno avuto un grande successo. A Birmingham divampano giganteschi incendi che avvolgono interi gruppi di edifici.

Gli aerei germanici, volanti a bassa quota, hanno lanciato numerosi bengala in modo da poter riconoscere gli effetti dei bombardamenti. Nella notte, gli attacchi sono stati diretti con straordinaria violenza contro le fabbriche di armi che fino ad ora non erano state colpite. Bombe d'ogni tipo e d'ogni calibro sono cadute su Birmingham, da quelle incendiarie a quelle dirompenti, dagli spezzoni alle bombe del massimo calibro.

Si presume che siano stati bersagliati in modo speciale i centri di Bromwich che è a circa sei chilometri a ovest della città, di Dudley che si trova quattro chilometri più oltre nella stessa direzione e di Walsall, che sta a circa 15 chilometri a nord-nord-ovest di Birmingham stessa.

Notizie d'origine americana confermano che la zona periferica della città è stata anch'essa oggetto degli attacchi aerei germanici, con l'evidente scopo di colpire i più importanti stabilimenti industriali che pullulano nei dintorni.

Si delinea sempre più chiaro — secondo tali informazioni — il piano del Comando Supremo delle forze armate germaniche, che è quello di concentrare gli attacchi aerei su ogni centro industriale britannico fino alla sua completa distruzione.

L'attacco è durato, praticamente ininterrotto dal tramonto all'alba. La città ha subito il più violento assalto finora sferrato contro di essa.

Come si ammette da parte inglese, il numero delle bombe lanciate sul Midland è stato particolarmente elevato. In formazioni serrate, volando a bassa quota, gli aerei germanici, ad onta della difesa controaerea hanno lasciato cadere i loro micidiali carichi di bombe. Sono scoppiati numerosi incendi ed elevatissimo è il numero delle case e degli edifici distrutti.

La stessa radio londinese ammette che, data l'estensione e la durata dell'attacco, ci si debbono attendere notizie funeste.

Sebbene gli attacchi notturni dell'aviazione germanica abbiano avuto essenzialmente per obiettivo le zone industriali del Midland, bombe sono pure state lanciate su altri distretti, compreso quello di Londra. Nella Capitale, anzi, le sirene hanno ululato più presto del solito e l'allarme notturno è durato fino alle prime ore del mattino.

Chiarimenti svizzeri sul caso di un aereo tedesco

Nessuna bomba a bordo

Berna, sabato sera.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito comunica i risultati della inchiesta compiuta intorno alla caduta di un aeroplano da bombardamento tedesco nel Cantone di Svitto nella notte dal 13 al 14 novembre. Le ricerche fatte finora non hanno consentito di ritrovare gli uomini che erano a bordo dell'apparecchio distrutto. L'apparecchio non conteneva più benzina e per questa ragione non si è incendiato toccando il suolo. A bordo dell'apparecchio, che non recava alcuna bomba, si trovavano canotti di salvataggio riempiti d'aria.

Vi è quindi da presumere che il bombardiere tedesco ritornasse da una azione sull'Inghilterra o si fosse disperso, cadendo poi per mancanza appunto di benzina.

«Qualsiasi altra asserzione — conclude il comunicato — è assolutamente inesatta».

Continua intanto l'inchiesta sui danni prodotti dal bombardamento degli apparecchi britannici nella notte dall'11 al 12 giugno, quando essi scambiarono il lago Lemano per un lago lombardo, ed il Consiglio Federale si appresta ad inviare al Governo inglese la lista delle riparazioni e dei danni che esso è tenuto a rimborsare.

(Radio Stefani).

Elena di Romania ripartita da Belgrado

Belgrado, sabato sera.

La Regina Madre Elena di Romania è ripartita da Belgrado ieri sera, alle 22,30. Erano venuti ad ossequiarla alla stazione il Principe Reggente Paolo, la Principessa Olga e il loro figlio Principe Alessandro.

Due barilotti di oppio ritrovati nel Mar Nero mentre si cercano rottami

Bucarest, sabato sera.

I Legionari romeni di Costanza hanno esteso la raccolta dei rottami sino a dedicarsi alla ricerca in fondo al mare. Con l'aiuto di palombari hanno ripescato una notevole quantità di vecchio metallo.

Oltre a rottami di ferro e di metallo, provenienti da piroscafi affondati, essi hanno recentemente pescato due barilotti contenenti cinquanta chilogrammi di oppio.

Uno "Stradivario„ scoperto in Spagna?

Madrid, sabato sera.

Secondo una notizia pubblicata dal giornale España di Tangeri un autentico stradivario stimato da tecnici del valore di 400 mila lire sarebbe stato casualmente rinvenuto in Siviglia, in casa di un tale che per avversità economiche cercava di vendere alcuni vecchi oggetti che da lunghissimi anni teneva in casa.

La piena della Sava

Villaggi allagati per la rottura degli argini

Belgrado, sabato sera.

Il pericolo delle inondazioni nel bacino della Sava si è ancora aggravato. Nei pressi di Sremska-Mitrovitza, la Sava ha superato di tre centimetri il livello massimo del 1932, che era stato di 781 centimetri oltre il normale. Tuttavia, grazie alle precauzioni prese, c'è da sperare che non si riproduca, in questa zona, la catastrofe degli anni precedenti. Viceversa, a monte di questa città, presso Bosnisch-Schamac, le acque in piena hanno travolto gli argini, allagando quel centro e otto villaggi circostanti.

Durante la predica mostra dal pulpito una forca

Washington, sabato matt.

J. Curry, noto col nomignolo di «Battle-Axe» (scure da combattimento), è vescovo della Chiesa di Elo, una delle varie sette evangeliche degli Stati Uniti. Attualmente egli sta compiendo un giro di predicazione negli Stati del Sud, dove spesso, durante le sue invettive contro i peccatori, aggiunge all'evocazione delle pene divine la minaccia della giustizia terrena. E dal pulpito mostra ai fedeli, al momento opportuno, una piccola forca a cui è appeso un pupazzo in funzione di impiccato.

Il volto di Roma durante l'oscuramento

Colonia, sabato sera.

La Koelnische Zeitung pubblica un interessante articolo del giornalista Gustav R. Hocke dal titolo «Roma in guerra».

L'articolo comincia col rilevare che di notte Roma, come tutte le città dell'Europa, si avvolge in un impenetrabile manto scuro, ma di giorno si rivela chiaramente che essa ha provveduto alla protezione dei suoi abitanti. Ciò che soprattutto colpisce al principio sono i ricoveri. Dopo aver descritto specialmente quelli sorti al centro, il corrispondente nota che di sera, quando le lampade schermate di azzurro illuminano queste «capanne» improvvisate, si ha l'impressione di essere in una fantastica Roma medioevale, tanto più in quanto i vecchi quartieri nella oscurità, interrotta soltanto da scialbe macchie azzurre, sembrano ripresentarsi in un costume dell'epoca dantesca.

Come per i suoi abitanti, Roma ha provveduto anche per i suoi monumenti di fama mondiale che devono restare immortali anche oggi, nell'epoca della guerra totale.

Dopo aver descritto la protezione dei principali monumenti del Foro Romano, il giornalista nota che è veramente uno strano spettacolo quello dei resti dell'antichità romana adattata alla moderna guerra aerea. Antichità e modernità tecnicizzata si toccano in guisa da eccitare la fantasia a considerazioni di molteplice natura.

A parte questo, Roma in guerra, continua la corrispondenza, offre l'aspetto della vita di una grande città come in tempo di pace. Soltanto le automobili private sono quasi completamente scomparse, mentre autobus, tassì, filobus e tram circolano come in tempo normale.

Per sostituire la mancanza dell'automobile privata il romano ha tirato di nuovo fuori la bicicletta. Molto lavoro hanno anche con le loro carrozzelle i tipici, calmi e filosofici cocchieri di Roma.

Naturalmente — continua l'articolo — si cerca di far proseguire normalmente la vita in guerra, in modo che nessuna forza di lavoro e nessuna funzione economica importante possano essere turbate.

I negozi, a causa dell'oscuramento, chiudono prima, ma del resto tutto continua a svolgersi abitualmente. E' stato energicamente curato il controllo delle vendite e cioè il sistema delle tessere per alcuni generi alimentari importanti, cosicchè hanno potuto essere evitate compere eccessive ed incette.

La vita degli affari e del traffico, a parte le limitazioni dettate dalla guerra, è restata «normale». Ma anche la vita artistica è stata mantenuta: gli abituali grandi concerti sinfonici hanno sempre luogo ed il Teatro dell'Opera svolge il suo programma tradizionale. Dappertutto vi è molta gente e spesso già prima della rappresentazione non si trovano più biglietti. I molti cinematografi romani sono sempre pieni. Molto affollate anche le sale in cui si rappresentano riviste, nelle quali la freddura politica è ora in primo piano: alcuni episodi della guerra ed alcune figure della politica inglese vengono messi in caricatura in modo particolare.

Per dare però in pieno l'immagine di Roma in guerra, prosegue l'articolo, si deve soprattutto sottolineare una cosa: a Roma si continua a costruire ed a lavorare non soltanto a quello che è momentaneamente utile, ma anche per l'avvenire. La volontà edilizia fascista che, come in Germania, è una qualità essenziale del «movimento», non riposa. Al contrario. Se si va alla stazione centrale si vedono imponenti impalcature che si spingono fino ai sobborghi. Un grande cantiere si offre alla vista, rumoroso e strepitoso come una fabbrica gigantesca. Si tratta del nuovo edificio della nuova stazione che deve sostituire in guisa grandiosa quello alquanto stretto di Termini. Si lavora anche a nuove strade e piazze, a nuove deviazioni del Tevere, a nuove case e giardini. E' un simbolo di forza che si continui a lavorare anche sul terreno della esposizione mondiale e cioè per l'avvenire.

L'articolo così conclude: «Roma in guerra è un quadro di previdenza e di calma, di prudenza e di circospezione».

Il Ministro Grandi invitato a Berlino

Berlino, sabato sera.

Il Ministro della Giustizia d'Italia, conte Dino Grandi, è stato invitato dal Ministro del Reich, Governatore Generale dott. Frank, per compiere una visita nella Capitale germanica. Il Ministro Grandi arriverà a Berlino lunedì 25 novembre.

Lieto evento in casa del Duca della Vittoria

Roma, sabato sera.

La casa del cons. naz. Marcello Diaz, Duca della Vittoria, attualmente maggiore d'aviazione al comando di uno stormo in un aeroporto di guerra, è stata allietata dalla nascita di un bel bimbo al quale è stato dato il nome di Armando, in omaggio del nonno, Armando Diaz, Duca della Vittoria.

IN VATICANO

Si ritiene imminente la convocazione di un Concistoro

Roma, sabato sera.

(G. C.) — Stamane il Pontefice ha ricevuto in speciale udienza e con gli onori dovuti al suo grado, il Principe don Gabriele di Borbone delle Due Sicilie e la Principessa sua consorte.

Successivamente il Pontefice ha ricevuto il Cardinale Rossi, segretario della Congregazione concistoriale, udienza alla quale si annette grande importanza perchè fa ritenere imminente la convocazione di un Concistoro per la creazione di un numero ristretto di nuovi porporati, il Cardinale Tisserant, segretario della Congregazione per la Chiesa Orientale, e monsignor Giuseppe Micossi, di Vittorio Veneto, nominato segretario della Delegazione apostolica in Egitto.

Domani sera avranno inizio gli esercizi spirituali del Papa e durante questo breve periodo, come pure durante tutto il lungo periodo dell'Avvento, sono sospese le udienze generali; però anche le udienze private saranno limitate allo stretto necessario. La ripresa normale delle udienze avverrà l'8 gennaio.

STAMPA SERA **SPORT**

L'ottava tappa del Campionato di calcio

A Torino si aspetta la Fiorentina la "rivelazione„ del torneo

Difficili trasferte per Juventus e Bologna - Roma-Lazio: lotta fra "cugini„

Juventus Fiorentina e Bologna, le tre squadre che dopo la settima giornata si sono trovate al comando della classifica, andranno domani a difendere il loro primato sui campi della Triestina, del Torino e del Novara. Viaggi pieni di pericolo sia per la forza davvero notevole degli antagonisti sia per le condizioni di forma delle tre «vedette», che non sembrano più così brillanti come nelle prime domeniche del torneo.

Squadra interessante

La Fiorentina è stata l'unità che più ha impressionato nella sua rapida ascesa. E' addirittura apparsa la grande rivelazione del campionato. Si disse subito che la sua bella sicurezza era dovuta, oltre che al valore dei giovani opportunamente scelti per rafforzare i reparti, anche alla sua tattica di giuoco, al suo «sistema». I «viola» sin dallo scorso anno fecero tesoro dell'esperimento tentato dal Genova, e mettendolo in pratica con una minore rigidità di applicazione, ne trassero gran giovamento, sì da riscattare con un bel finale le precedenti prove poco brillanti e da giungere alla vittoria nel torneo di «Coppa Italia». Dopo l'intervallo estivo la squadra, fatta ancora più forte, riprese la stessa via ed andò subito bene. C'è bisogno di ricordare i risultati ottenuti? Fu prima un successo sul Genova (sistema «corretto» contro sistema rigidamente applicato), poi una vittoria per due a zero a Napoli. Il pareggio al «Berta» con il Novara, altra squadra dall'inizio sorprendente, segnò una battuta di arresto, ma la marcia venne tosto ripresa con una vittoria clamorosa, ottenuta per due reti a zero a Milano, contro i «campioni d'Italia». Dopo questo successo la Fiorentina parve definitivamente lanciata; il Livorno, infatti, non seppe resisterle, ed incassò cinque reti. Mentre era salita al comando nella classifica dei «cannonieri», la squadra appariva irresistibile. I guai cominciarono a Trieste: Menti espulso e sconfitta di misura, per uno a zero; continuarono nella gara successiva, che è poi quella di domenica scorsa, quando non fu possibile piegare la resistenza della Roma, compagine che in trasferta è abilissima nel difendersi. Che vuol dire ciò? Forse che la Fiorentina s'è già esaurita ed è ora destinata a procedere con ritmo assai meno spedito? Non lo crediamo. La squadra è ben costituita ed è certo in grado di riaversi prontamente.

Commenti entusiastici

Il Torino commetterebbe un errore che potrebbe costargli caro se sottovalutasse il valore dei suoi prossimi avversari. Il Torino deve prevedere di trovare una fortissima resistenza da superare, non solo, ma tener anche presente che la Fiorentina sa attaccare e segnare. Per buona ventura la squadra «granata», dopo aver fatto disperare i suoi sostenitori nelle prime giornate di campionato, ha preso a migliorare e domenica, finalmente, ha fornito una belissima prova. A San Siro essa ha giuocato come da molto tempo a questa parte non le era più riuscito. Ha dominato in modo così netto e schietto che il pubblico milanese, per seccato per la cattiva partita dei suoi «rosso neri» e per le bizzarrie dell'arbitro, l'ha sportivamente applaudita, riconoscendo che il risultato di parità era il premio... minimo che le si poteva assegnare. Entusiastici furono anche i commenti della stampa milanese e ve ne vogliamo citare uno solo, che vale per tutti: «Il Milano si è trovato di fronte un Torino quanto mai impressionante per abilità di manovra, per intraprendenza di giuoco, per squisitezza di stile. Un Torino arioso, dinamico, intelligente, dai riflessi pronti ed obbedienti alle esigenze che la gara comportava. Un Torino soddisfacente come squadra e come individualità, dall'intuito rapido e dall'esecuzione spontanea. Troppo imbevuta, forse, di dottrina calcistica, la squadra granata s'è compiaciuta di svolgere azioni di fattura tecnica ineccepibile, con una padronanza dello stile da compagine matura ed esperta. Il giuoco leggero e snello dei torinesi, composto di agili azioni complessive, contrastava nettamente con le sfuriate controffensive del Milano. Il Torino ha fatto spicco in blocco! Che squadra armoniosa e fresca è questa, immeritatamente in ritardo nella classifica. Essa possiede infatti una struttura ed una solidità di giuoco ben definite, una base indistruttibile, da cui si dipartono svelte trame offensive, costituita dal assetto difensivo presentante due colpitori ottimi in Piacentini e Ferrini, tre duttili lavoratori in Cadario Baldi e Gallea. L'attacco granata è fuso tecnicamente e difetta soltanto di un pizzico di incisività per considerarsi perfetto. Ha due ali veloci ed insidiose, due semiali energiche e fattive ed un centro giovane ed intraprendente. E' una compagine già fatta, abbozzata con abili tocchi, fra non molto perfetta. In essa abbiamo intuito una dote comune soltanto alle squadre di razza: l'intelligenza che è virtù principe per il conseguimento dei successi».

Quanto sopra l'ha scritto un collega milanese, il Roveili, su «L'Ambrosiano» e noi che eravamo presenti all'incontro non abbiamo bisogno di aggiungere un rigo a tanti elogi. Diremo solo che il Torino ha ora il dovere di mostrare anche al pubblico che più gli è fedele quale è il suo rinnovato valore. Lo può fare perchè l'avversario è tale da impegnarlo a fondo; lo deve fare perchè la partita di Milano non costituisca un'impresa isolata. Vorremmo, intanto, se possibile, vedere i «granata» praticare non solo un giuoco piacevole, ma anche redditizio. La maniera si vuole, è vero, ma occorrono i gol per vincere.

La Juventus va a Trieste con Bodoira e Varglien II, vale a dire al «gran completo». Il ritorno dei due «titolari» dovrebbe giovare non poco alla squadra ed è augurabile, in pari tempo, che gli attaccanti apparsi domenica scarsamente inferiori al loro rendimento normale domani giuochino al massimo delle loro possibilità. Perchè la trasferta è certo difficile; la Triestina s'è fatta battere clamorosamente in casa dal Bari, ma quella sconfitta è valsa a metterla in allarme; la formazione è stata riveduta e corretta e quando s'è presentata la Fiorentina (allora imbattuta) le «alabarde» hanno saputo imporsi. La Triestina può anche essere, quest'anno, meno forte che nelle scorse stagioni ma intraprendenza vigore e volontà non le fanno certo difetto. Per questo diciamo che per «passare» la Juventus dovrà essere quella delle grandi giornate.

Pericolo per il Bologna

La terza «vedette», il Bologna, sarà di scena a Novara. La squadra «azzurra» è fra quelle che più abbiamo seguito in questo inizio di stagione: abbiamo assistito alla sua gara con la Lazio (parità) ed al suo successo sul Genova. Non furono, quelle, le sue partite migliori, chè la gran volontà più che notevoli meriti di giuoco le permisero, in detti incontri, di ottenere risultati favorevoli. Il miglior Novara è, invece, quello che ha vinto a Bari, che ha pareggiato a Firenze, che ha sconfitto il Milano e che ha perso a Torino; un Novara, a detta di quanti lo videro, capace di praticare un giuoco di pregevole fattura all'attacco, saldissimo in difesa, brillante oltre che forte. Ora c'è da vedere se il risultato sfavorevole di domenica scorsa a Napoli è conseguenza di una minor efficienza dei reparti oppure del tutto occasionale. Il Bologna è l'avversario che ci vuole per chiarire le cose; il Bologna rischia molto in questa trasferta e mira al risultato con tutti i suoi assai notevoli mezzi: se il Novara resiste all'urto vuol proprio dire che ha... una salute di ferro.

I pronostici vanno all'Ambrosiana per il suo incontro con il Napoli; al Venezia che riceve la Bari; all'Atalanta che ospita il Milano. C'è incertezza per Roma-Lazio (i «giallo rossi» hanno sempre le loro giornate migliori in occasione delle partite con i cugini «azzurri») e per Livorno-Genova. Son due gare interessanti anche se gli attori non figurano, in classifica, nelle posizioni di avanguardia.

ero

Torino e Juventus

Ancora Cavalli portiere e Gallea centromediano — I «bianconeri» al completo — L'interessante gara riserve

La formazione del Torino per la partita di domani con la Fiorentina sarà ancora quella che domenica scorsa ha ottenuto un brillante risultato di parità sul terreno del Milano. Olivieri ha tuttora una gamba ingessata ed Allasio ha ripreso gli allenamenti atletici ma non ancora a calciare ed il suo rientro in squadra non dovrebbe logicamente aversi che fra un paio di settimane. L'assenza dei due titolari non preoccupa però minimamente Cargnelli che ha completa fiducia in Cavalli portiere ed in Gallea centrosostegno. Se il primo ha avuto modo di compiere qualche bella parata a San Siro, il secondo è stato il vero perno della squadra, abile soprattutto nel sostenere l'attacco, rapido nel rifornire i compagni, sempre pronto ad innestarsi nell'azione della prima linea. Nessun mutamento è previsto negli altri ruoli giacchè anche le condizioni di efficienza di Mascheroni e di Capri sono apparse migliorate. Lo schieramento sarà quindi il seguente: Cavalli; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Mascheroni, Ussello, Ossola, Petron, Capri. La Fiorentina annuncia: Innocenti; Gelgerle, Piccardi; Ellena, Bigogno, Poggi; Morisco, Valcareggi, Di Benedetti, Baldini, Degano.

L'incontro, fissato ancora per le 15,30, sarà preceduto dalla partita valevole per il campionato riserve fra i «cadetti» granata e quelli della Juventus. I «bianco neri» annunciano: Goffi; Rovela, Genti; Ferralone, Parola, Rapozzi; Colombino, Marchisio, Rabitti, Ghiringhelli, Mancini.

La Juventus, come è già stato annunciato, è partita sin da ieri per Trieste, dove giuocherà con Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Capocasale; Bo, Borel, Gabetto, Lushla, Colaussi.

La Triestina opporrà: Striuli; Simoniacchi, Losch; Sala, Rancigllo, Gresar; Tosolini, Defilippis, Cergoli, Trevisan, Tagliasacchi.

NOTIZIARIO

La squadra dell'Alessandria giocherà domani contro la Pro Vercelli in questa formazione: Roggero; Bisando, Pelerasson; Foglia, Giaberti, Callegari; Celant, Fibbi, Robotti, Rampini, Ubezzi.

Pedalate fuori gara

Pola insiste

Ercole Pola, il giovane indipendente che tutto d'un tratto s'è fatto conoscere per il fatto di aver conquistato sulla pista del Velodromo Vigorelli i primati mondiali del 60, 70, 80, 90 chilometri e delle due ore, ha deciso di insistere. Considerato, infatti, il buon esito della recente prova, il giovanotto ha tentato ieri, sempre sull'anello milanese, il massimo del 100 chilometri, la prova, cioè, che ha reso famosi tanto Saponetti, attuale detentore, quanto Pitibello, primatista spodestato dal romano. Però non è riuscito a migliorare il tempo del romano. Per gli amatori di curiosità, precisiamo che Pola è nato a Terni il 7 gennaio 1915, è socio della «Polisportiva Bornacchiola», è alto metri 1,72, pesa 72 chilogrammi, corre dal 1934 ed ha riportato 25 vittorie.

Tremila lire a Saponetti

Saponetti, attuale detentore dell'ambito «massimo» mondiale dei 100 Km., ha ricevuto un tangibile riconoscimento per la superba prova compiuta. La F.C.I., infatti, gli ha decretato in premio la bella somma di lire tremila. E' probabilmente nella speranza di... interessare nuovamente la Federazione che gli aspiranti al primato [illegible] a al danno tanto da fare.

Pola non ha fortuna

Il bresciano Benedetto Pola, che oltre a vincere decine e decine di gare su strada, è stato campione d'Italia di velocità allievi, dilettanti e professionisti e campione del mondo dilettanti, non può certo dire di avere la fortuna dalla sua. Nella sua carriera ha sempre trovato qualcuno a sbarrargli la strada. Dapprima fu Martinetti a batterlo sul tempo per gli ingaggi all'estero, poi, quando il piccolo e tarchiato velocista scomparve, Pola non lo potè sostituire nelle riunioni all'estero perchè non gli fu possibile ottenere i permessi. Adesso sono sorti Astolfi e Bergomi che fanno quasi sempre la parte del leone. Ora finalmente però, dato che Pola in questi ultimi tempi ha dimostrato di andare forte, ha ottenuto diversi contratti per Berlino. Manco a farlo apposta, l'altro giorno, nel corso di un allenamento su strada, è stato vittima di una caduta abbastanza seria che non solo ha richiesto il suo trasporto all'ospedale ma, per conseguenza, lo costringerà a rinunciare a qualche trasferta a Berlino.

Questi veterani

Gli anziani del ciclismo, quanto a dire i «veterani», denunciano una passione veramente sorprendente, tale da essere additata ad esempio ai giovani. Nè il freddo nè la pioggia valgono a fermarli. L'altro giorno a Torino, si è svolto il campionato piemontese su strada della categoria, effettuatosi precisamente sotto la pioggia. Ebbene, i veterani, ciò nonostante, hanno fornito una prova veramente [illegible]. Ha vinto, la volata, Livio Ferraris, un «veterano» che ha per il ciclismo una vera passione. Tanto che, in tempi normali, pur disponendo di diverse automobili effettua già e trasferte in bicicletta.

Un'accademia a Como dei ginnasti azzurri

Como, sabato sera.

Una grande accademia daranno domenica i ginnasti della squadra nazionale italiana che partiranno fra qualche giorno per Budapest. Nel corso di tale accademia essi svolgeranno l'intero programma di Budapest ai quattro grandi attrezzi: anelli, parallele, cavallo e sbarra.

Germania-Danimarca ad Amburgo

Il decimo incontro di calcio Germania-Danimarca, svoltosi ad Amburgo, ha visto la vittoria della squadra tedesca per 1 a 0. Ecco Schön che segna il punto della vittoria, superando acrobaticamente un avversario caduto al suolo.

Nel mondo femminile

Consigli alle mamme: noi e i nostri figli

Molti hanno scritto sull'educazione dei figli. Grandi trattati teorici fatti di frasi roboanti, di imperativi categorici: di quanta utilità sono per noi mamme? Vi vorrei dire con una punta di malignità, che precisamente uno di queste persone teoriche ha scritto un trattato famosissimo sull'educazione dei figli e che i suoi però li ha cacciati tutti in un brefotrofio. Lascio a voi trarre le conseguenze. Non voglio con questo affermare che la teoria non serva a nulla, ma alla teoria bisogna mettere due oncie di pratica e una tonnellata di amore. Questo amore non deve essere debolezza, ma giusta severità, affetto, tenerezza e comprensione; insomma quell'amore che non rifugge a volte dallo sculaccione dato a proposito.

Trattatelo da ometto

Gentili mammine, voi siete stanche e nervose. E' una malattia generale, di cui però bisogna saperci dimenticare. Perchè volete esigere che vostro figlio stia fermo e buono per tre o quattro ore di fila? Se non è malato, commettete un grave errore, perchè gli renderete la casa molto simile a una prigione. E chi sta volentieri in prigione? Dategli quelle due o tre ore al giorno in cui può fare il diavolo a quattro sia in casa, sia fuori. Solo allora potrete esigere che sia «buono» il resto del tempo. Se quando gioca o corre, è così turbolento vostro figlio, cade e si sbuccia un ginocchio non compiangetelo, non intenerítevi. Trattatelo come un ometto; incaricatelo di andare a prendere la boccetta dell'acqua ossigenata, la bambagia, ecc. e insegnategli a farsi da solo la medicazione.

Vostro figlio è pieno di buona volontà, vuole sempre aiutarvi e, si sa, molte volte il suo aiuto vi è d'intralcio. Non spazientitevi. Ha eseguito male un incarico? Non sgridatelo, non ditegli, «già, tu, non sai mai combinare nulla di buono», ma raccomandategli, «un'altra volta sta attento, e vedrai che ti riuscirà meglio».

Avete mai notato quanto piace ai bambini starsene appollaiati sulla seggiola con le gambe attorcigliate intorno al legno e con le scarpe tutte di sghimbescio sui traversini? Ammetto che questo sia il miglior sistema per scalfire la vernice e rovinare le sedie, ma si può accontentare il bambino senza danno per i vostri mobili, si può, in altre parole salvare capra e cavoli, facendo tenere un bel paio di pantofoline rosse o azzurre per casa. Queste stesse pantofoline devono essere indossate non appena il bambino entra in casa. Pensate un poco se vi sentiste dire «quando entri tu non si si salva, sporchi dappertutto». Credete che vi farebbe piacere?

Riuscire ad essere i compagni dei nostri figli dovrebbe essere il nostro dovere ed il nostro orgoglio. Ma per riuscirci bisogna ricordarsi che anche noi siamo stati bambini. Vostro figlio ha paura di tuffarsi in mare? «Già, anch'io alla tua età avevo paura, ma poi...» oppure «Una volta ho strappato anch'io il vestitino bello. Ho pianto tanto, perchè la mamma mi ha sgridato». «Avevo paura del buio, ma papà mi ha condotto per mano nella stanza, mi ha fatto vedere che non c'era niente e allora...». Voi mi direte che sono tutte cose queste molto facili a dirsi e così difficili da attuarsi. Certo, in parte avete ragione, ma se provaste?

Per essere ordinato

Una volta, non molti anni fa, mia figlia ha cominciato a balbettare le prime parole. A poco a poco siamo riusciti a insegnarle come si chiamava e dove abitava. Nessuno di noi pensava che l'insegnamento sarebbe riuscito utilissimo. Un giorno la tata perde la bambina ai giardini. Probabilmente quella volta il soldato era particolarmente affascinante. Ad una certa ora la tata la stava ancora cercando ai giardini ed io ho visto tornare a casa l'Annamaria accompagnata da un bellissimo vigile, con il quale era in grande espansione! Oggi pensandoci mi viene da ridere, quella volta però l'umore non era allegro, me ne ricordo perfettamente.

Vi sono delle piccole umiliazioni che dovremmo risparmiare ai nostri bambini: il naso che cola, il ricciolo mal pettinato, la scarpa slacciata. Sì, lo so, voi avete molto da fare e vostro figlio vi porta già via tanto tempo... Insegnategli a pulirsi il nasino per bene, a pettinarsi con garbo, a farsi il nodo alle scarpe. Gli darete così il senso dell'indipendenza e personalmente ne otterrete un notevole vantaggio. Allo stesso modo gli insegnerete fin da piccolissimo a lavarsi i denti. Un bello spazzolino rosso fiamma o verde smeraldo vi sarà valido collaboratore. Se poi volete essere il non plus ultra della raffinatezza comperategli un tubetto di dentifricio, magari di quello a buon mercato, tutto per lui. Vostro figlio non perderà mai più questa buona abitudine e sarà per tutta la vita una persona pulita.

Se volete che impari a essere ordinato dategli un cantuccio, se non potete dargli tutta una stanza, per i suoi giochi ed esigete che sappia tenerlo sempre perfettamente in ordine. Non sgridatelo se rompe i suoi giocattoli, sono suoi ed egli ha diritto di vita e di morte su di loro non solo, perchè voler aggiungere al dispiacere della bambola o del cavallo rotto anche quello di una sgridata? Io spero che voi non sarete di quelle mamme che tengono i giocattoli «belli» per la domenica. E' un'abitudine gretta, e forse più che altro sciocca. Per un bambino tutti i giorni è domenica. Ma ricordatevi soprattutto che i bambini si divertono di più con un pezzo di spago e una vecchia scatola che con un gioco bellissimo e costoso. Non dimenticate che la scatola può trasformarsi a piacere in cavallo, in carrozza, in balena, in tutto quello insomma che affascina e diverte la fantasia di un bambino, molto più che un balocco con forma definita e stabilita.

«Buono», aggettivo vago

Se vostro figlio va a scuola non obbligatelo a studiare quando non ne ha voglia o non si sente e soprattutto evitate le ripetizioni. Intendo naturalmente durante l'anno scolastico, perchè qualche ripetizione a fine d'anno prima degli esami non può che giovargli. Non fategli il compito, spiegategli piuttosto la regola, fategliela ripetere e fate in modo che il suo orgoglio lo sproni a riuscire.

Evitate del vostro gergo abituale «quando sarai più buono ti darò questo o quello». Buono è un aggettivo vago, che non dice nulla. Affermate invece: «Se mi porti una bella pagella ti faccio fare un viaggetto, oppure ti compero i pattini» o quello che volete insomma. Chissà se vi ricorderete di mantenere la promessa e chissà se vi ricorderete che una valigettina piccola è la gioia e l'orgoglio di vostro figlio, e che il viaggio non gli dice niente se non può trotterellare accanto a voi con i suoi tesori nella valigetta da pochi soldi? Chissà se vi ricordate che le chiacchiere, anche noiose, anche vuote di vostro figlio, finiscono poi sempre in una confidenza e che è bello, se si vuole essere mamme in tutta l'estensione della parola, ricevere le confidenze dei propri figli?

No, non vi ho voluto fare la predica, nè fare della teoria. Ho voluto così semplicemente farvi notare poche cose che la mia esperienza personale mi ha insegnato. Aggiungerò che parecchie volte la pazienza mi è scappata e che sono volati gli sculaccioni. Chi è senza peccato...

Mariapaola

Una magnifica aquila reale abbattuta da uno studente

Mantova, sabato sera.

Una caccia straordinaria è quella fatta da uno studente universitario di Quingentole, il ventenne Walter Bordini, che si era recato su un isolotto del Po in cerca di lepri che si riteneva vi fossero in abbondanza. Mentre il Bordini vagava tra le rade piante dell'isolotto, vide volteggiare in alto un colossale uccello che sembrava sperso e cercava una località adatta per discendere. Il Bordini ne seguì i movimenti e quando vide che era a tiro, gli scaricò contro due colpi di fucile. L'uccellone, subito colpito, si abbattè fra le piante. Si trattava di una magnifica aquila reale, la cui apertura d'ali misurava metri due e venti ed il corpo pesava più di sei chili. Questo magnifico esemplare di aquila reale sarà destinato ad un museo. Si suppone trattarsi di un'aquila proveniente dalle alpi trentine e disorientata nel suo viaggio anche per causa delle folte nebbie che impedivano la visione del cammino.

RADIO E TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Sabato 23 Novembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: Conversazione del cons. naz. Livio Gaetani, Segretario nazionale del Sindacato Fascista Tecnici Agricoli — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: «Canti sul Lungarno», orchestra e coro diretti dal mº Petralia con il concorso del trio Lescano, Maria Bonelli, Fernanda Ciani, Otello Boccaccini, Armando Giannotti e Angelo Zanchini (pubblicità) — 21,30: ◆ «Questi ragazzi», tre atti di Gherardo Gherardi. Recitano Esperia Sperani, Irma Fusi, F. Tommei, L. Granelli, O. De Monticelli, Ada Cristina Almirante. (Gherardo Gherardi, in questa commedia essenzialmente ironica per due atti e mezzo e romantica e idealistica per l'ultimo tratto, ha posto in primi e secondi piani, a volta a volta, i due protagonisti anziani e i loro antagonisti giovani; cioè Giovanna e Vincenzo. Sono le due generazioni che si guardano; non le due generazioni esaminate alla stregua dei complessi problemi vitali che oggi si impongono, ma soltanto in rapporto al problema dell'amore. Sicchè la trama è più di arzuolo che di scavo in profondità). — 22,40-23: Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 19,30 alle 20 (vedi progr. prec.).

(Soltanto metri 230,2): Ore 20,30: Musica varia — 21: Complesso di strumenti a fiato diretto dal mº Storaci — 21,30: Mario Giordano: «Roberto Schumann» — 21,40: Programma di musiche brillanti dirette dal mº Arlandi: 1. Smetana: «Danza», dall'opera «La sposa venduta»; 2. Setti: «Melodie famose»; 3. Rivario: «Serenata del cuore»; 4. Marchetti: «Tutte le donne... tu»; 5. Casiroli: «Fantasia», dal film «Le sorprese del vagone-letto»; 6. Künnecke: «Saltarello»; 7. Savino: «Carezze viennesi» — 22,10: Notiziario — 22,20: Musica varia — 22,40-23: Giorn. Radio.

Domenica 24 Novem.

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15: Giorn. Radio — 8,25: Trasmissione da Vienna: ◆ «Missa Solemnis», op. 123 per soli coro e orchestra di Ludwig Van Beethoven. Orchestra Filarmonica e coro dell'Opera di Stato di Vienna diretti dal mº Clemens Krauss col concorso del soprano Trude Eipperle, del contralto Luise Willer, del tenore Julius Patzak e del basso Georg Hann. (Nell'opera beethoveniana la «Missa solemnis» ha la stessa importanza della famosa «Nona sinfonia». La ideazione che ebbe Beethoven nel comporla si rileva dal «Diario» che il grande musicista ci ha lasciato. Una prima annotazione è un immenso grido di dolore: «Dio mio, mio bene, mia salute. Tu vedi in me; accogli la mia invocazione»; un'altra annotazione esprime una incrollabile certezza: «Dio solo e senza di Lui non c'è nulla». Tutta la «Messa», rigorosamente aderente al testo liturgico, ha un contenuto religioso di valore universale, espresso in una ininterrotta onda di sinfonica sonorità). — 10: Radio Rurale — 11: Segnaliamo: Trasmissione dalla Sala Giulio Cesare in Campidoglio: ◆ Inaugurazione del XII Anno della Reale Accademia d'Italia: Prolusione dell'Accademico Gaetano Arturo Crocco — 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12,25: Orchestrina Moderna diretta dal mº Seracini (pubblicità) — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 14,15-15: Radio Igea — 15,40: Selezioni di operette dirette dal mº Gallino — 16,30: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di calcio Div. Naz. Serie A (pubblicità) — 17,15: Eventuali notizie sportive - Musica varia — 17,30: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Rassegna - Programma vario — Alle 19 (circa): Notizie da casa — Alle 19,10 (circa): Notizie sportive — 19,20: Risultati del Campionato di calcio Div. Naz. Serie C, e delle corse ippiche — 19,30: Riepilogo della giornata sportiva — 20: Segn. orario - Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 8 alle 11 (vedi progr. prec.) — 11-12: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12,15: Programma di musica operistica: 1. Cherubini: «Il portatore d'acqua», introduzione dell'opera; 2. Catalani: «Loreley», danza delle ondine — 12,30: Trio Cheel - Zanardelli - Caramelli: 1. Strauss: «Voci»; 2. Mancato: «Zingaro morente»; 3. Verdi: «Sulla riviera di Posenda»; 4. De Micheli: «Baci al buio»; 5. Cortopassi: «Aurora». — Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero: 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Musica varia - Nell'intervallo (14): Giorn. Radio — 14,15: Visita ai castelli d'Italia: Castel Tirolo, di Terzelo Grossi — 14,40-15: Concerto del duo pianistico Arnaldi-Josi: 1. Masetti: «Sogno sotto la stella lilana»; 2. Arnaldi: «Accogliere al tramonto»; 3. Rudorff: «Tema e variazioni». — 15,40-15,45 (vedi progr. prec.) — 16-18 (Onda m. 221,1): Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: ◆ Concerto sinfonico dell'orchestra stabile dell'Accademia di S. Cecilia diretto dal mº Bernardino Molinari con il concorso del Quartetto di Roma: 1. Bach: «Concerto brandeburghese n. 3 in sol maggiore, per archi e cembalo: a) Allegro, b) Allegro molto; 2. Tommasini: «Concerto per quartetto d'archi e orchestra»; 3. Mussorgski: «Kovancina», introduzione dell'opera; 4. Strawinsky: «Fuochi d'artificio», fantasia; 5. Beethoven: «Sinfonia n. 5 in do minore», op. 67: a) Allegro con brio, b) Andante con moto, c) Scherzo, d) Finale. (Concerto di eccezionale interesse, anche perchè inaugura la «Stagione sinfonica» annuale del «Teatro Adriano» di Roma. Il «Concerto brandeburghese» in sol maggiore di Bach fa parte dei «Sei concerti brandeburghesi» così chiamati perchè offerti in dedica a Luigi Cristiano margravio di Brandeburgo; ognuno d'essi esprime la più alta espressione della musica bachiana. Di Vincenzo Tommasini, musicista fra i più considerati contemporanei nostri, viene eseguito il «Concerto per quintetto d'archi e orchestra». La nota «Introduzione» dell'opera «Kovancina» di Mussorgski è espressione inconfondibile del carattere slavo della produzione del famoso autore di «Boris Godunov». Dopo i notissimi «Fuochi d'artificio» di Igor Strawinsky, si chiude il concerto con la «Quinta sinfonia» di Beethoven, la cui universalità dispensa da ogni cenno, ma il riascoltarla, tanto più se affidata ad un interprete qual'è il mº Molinari, rappresenta per sempre un godimento artistico eccezionale). — Nell'intervallo: Eventuali notizie sportive — 19,30-20: (vedi progr. prec.).

PROGRAMMI SERALI (Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: Concerto sinfonico vocale diretto dal mº Edmondo De Vecchi col concorso del soprano Gianna Perea Labia, del tenore Carlo Merino e del baritono Afro Poli: 1. Bellini: «Norma», introduzione; 2. Puccini: «La bohème», «Che gelida manina»; 3. Rossini: «Il barbiere di Siviglia», «Una voce poco fa»; 4. Donizetti: «Maria di Rudenz», «Ah! non avea più lacrime»; 5. Verdi: «La traviata»: a) Preludio dell'atto quarto, b) «Lungi da lei»; 6. Bellini: «La sonnambula», «Come per me sereno»; 7. Verdi: «La traviata», «Di Provenza il mare, il suol»; 8. Donizetti: «Lucia di Lammermoor», «Verranno a te sull'aure» (duetto dell'atto primo); 9. Verdi: «La forza del destino», introduzione. — Nell'intervallo (21 circa): Aldo Valori: «Attualità storico-politiche» — 21,45 (circa): «Il disco IT 788», rivista musicale in due parti di Marcello Marchesi. Recitano: G. Contorti, N. Pancrazi, E. Torrieri, R. Franchetti, E. Corsari, M. Riva. Orchestrina diretta dal mº Strappini — 22,40-23: Giorn. Radio.

(Soltanto metri 230,2): Ore 20,30: ◆ «Assassinio all'alba», un atto di Giuseppe Maria Lutz. Recitano: F. Romano, Tina Maver, C. Becca. (Marito e moglie, il signor Maier e la sua signora sono profondamente addormentati quando la signora si desta di soprassalto credendosi alle prese con un gatto nero. Sogna, ma il sogno ha avuto tale violenza che la poveretta si crede alle prese con una eccezionale realtà. Sveglia finalmente dal tutto, un po' per lo spavento che le ingombra il cuore, un po' perchè sente o le pare di sentire dei rumori nel corridoio, resta dominata dalla paura. Intanto fra sonno e veglia pensa che in famiglia non tutto va come dovrebbe. Maier non è contento del modo di vivere della figlia e soprattutto della sua arrendevolezza verso Marr, un giovane scrittore di romanzi. La signora Maier difende invece il romanziere, lo ammira e vorrebbe convincere il marito che il giovane è un uomo di talento e d'avvenire. Ma ecco un altro rumore nel corridoio. Suonano le quattro: entra nella stanza dei Maier un uomo mascherato. Rivoltella in pugno, l'ignoto inchioda i due minacciandoli di morte. Però questo bandito ha l'aspetto di un gentiluomo, porta un elegante abito da sera, si mostra astuto, brillante, sapiente, discute d'argomenti che più direttamente interessano i coniugi e la loro figlia... La discussione si protrae fino alle cinque, l'ora fatale in cui l'ignoto ha il compito — afferma — di eseguire la sentenza di morte. Ma un capovolgimento improvviso di situazione, facile del resto a comprendersi, viene a trasformare in gioia questa quasi paurosa vicenda). — 21 (circa): Orchestrina diretta dal mº Zeme — 21,45: Ubaldo Silvestri: «Usanze matrimoniali nelle terre dell'Impero» — 21,55: Programma di musiche brillanti dirette dal mº Petralia — 22,40-23: Giorn. Radio.

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI (Sabato 23): Ore 19: Canzone rumba di Ali Habdad — 19,15: Motivi della «Zannamata», cantatrice Mabruca — 19,30: Racconti umoristici — 20,40: Canzoni arabe — 21,30: Canzoni tripoline — (Domenica 24): Ore 7: Recitazione cantata del Corano — 10: Ora del soldato — 13,30: Canzoni arabe — 19,30: Canti «Malufs» — 19,40: Canzoni tripoline — 21,30: «Dur egiziano».

DALLE STAZIONI DEL REICH

Sabato 23: Ore 20: Rassegna politica della Stampa e della Radio — 21: Notiziario militare — 22-24: Notiziario.

Domenica 24: Ore 7: Notiziario — 8: Concerto variato — 9: Programma vario musicale letterario — 11: Echi del fronte — 14: Notiziario — 16: Concerto popolare — 18: Cronache e attualità — 21: Notiziario militare — 22-24: Notiziario.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: *41, ma non li dimostra*, rivista di Ramo e Danzi

Questa sera, come abbiamo già annunciato, esordisce all'Alfieri la Compagnia del Teatro Olimpia di Milano, che presenta la nuova rivista *41, ma non li dimostra* di Ramo e Danzi. Della Compagnia fanno parte Spadaro, Lucia D'Alberti, Gina Sammarco, Miriam Kiscova, altri noti attori, le attrazioni Riori, il Duo Asyas e il balletto dell'Olimpia. Direttore d'orchestra il maestro Renato Di Marco. La rivista, che ha già ottenuto lusinghiero successo in altre città, è stata messa in scena con la regia di Luciano Ramo e sarà replicata nei due spettacoli di domani delle 15,15 e 20,30.

CARIGNANO

La novità di stasera: *Il patto a quattro*, di L. P. Ferrara

La Compagnia Anselmi-Abbruzzo è stata anche ieri sera calorosamente applaudita nella divertentissima commedia *Mi voglio maritare* di Santi Savarino, che sarà replicata nello spettacolo diurno di domani, delle 15,15. Stasera invece la Compagnia mette in scena un'altra novità: *Il patto a quattro* di Luigi Paolo Ferrara. Questa nuova commedia verrà ripetuta domani sera alle 20,30. E' intanto annunciata per martedì un'interessante ripresa: *Liolà* di Luigi Pirandello, con la regia di Santi Savarino.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Oggi: il primo Concerto del Complesso strumentale

Il *Complesso strumentale* de «La Stampa» dà oggi nel Salone del Giornale il primo suo concerto della stagione, eseguendo l'*Adagio e Rondò* di Schubert, il *Quartetto* in la maggiore di [illegible] e il *Quintetto* di Franck.

Prende il mulo a frustrate e la bestia reagisce con due terribili calci

Valenza, sabato sera.

L'agricoltore Giuseppe Roncati di anni [illegible] da Pecetto di Valenza, dopo di aver attaccato un mulo ad un carro, visto che la bestia non aveva intenzione di muoversi, persa la pazienza, lasciava andare sul suo groppone una dose abbondante di frustate. Il mulo, ad un dato momento, sferrava al Roncati due poderosi calci, che raggiungevano il padrone al basso ventre, lanciandolo di peso contro al muro del cascinale. Il disgraziato riportava la frattura della gamba sinistra e contusioni interne al bacino con commozione viscerale.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

3) Chi, nello scrivere, si preoccupa della forma senza altra preoccupazione - 4) Una linea geometrica e una donna che presiede - 8) E' uno, è una monade inscindibile - 9) La sua larva rodono la lana - 11) Figura geometrica - 12) Vecchio ri[illegible] (tronco).

Verticali:

1) Culmine - 2) Matrimonio - 4) Addetto allo speziarolo - 6) Vocabolo tedesco, per indicare pasetto rotondo di pasta fine, che ha una voce simile nel dialetto ferrarese - 7) Non manca di alcuna delle sue parti - 10) Valigia da soldato.

ROMPICAPO

Tagliare il rettangolo in due parti, colle quali si possa formare un quadrato.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Il viaggio:

R	O	D	I
R	O	D	A
R	O	T	A
R	I	T	A
A	I	T	A
A	R	T	A

Frin

La domatrice

Novella di Amalia Guglielminetti

La graziosissima dottoressa Estella è la quinta fidanzata alla quale Leone restituisce lo anello. Eppure Estella è una ragazza intelligente, affascinante e per di più campionessa nazionale di tennis. E' anche direttrice di un frequentatissimo « Istituto di Dermatologia ed Estetica », ha una automobile personale ch'essa guida con disinvolta perizia e una splendida « fuori serie », il suo libretto di assegni gode ottima riputazione nelle banche cittadine. Ma se altre quattro fidanzate furono già costrette successivamente a cedere il posto, perchè Estella dovrebbe rappresentare l'eccezione? Tuttavia, sebbene avvezzo a simili episodi prenuziali, Leone è furente contro se stesso. Oggi discute in un gruppo d'amici e d'amiche raccolti nell'ospitale salotto dell'aviatrice Miranda. — Lo so, dovrei guarire di questa mania esclusivista e soverchiatrice, dovrei diventare meno intollerante. Il più lieve accenno di superiorità nella donna, anche se si dimostra in una semplice competizione tennistica, me la rende odiosa.

— Non ti resta che rinunciare al matrimonio.

— Oh, alla moglie rinuncierei volentieri, ma voglio avere dei figlioli: ragazzi fisicamente gagliardi e intellettualmente geniali, i quali confermino col loro vivente esempio la verità delle mie teorie sulla eugenetica e sull'allevamento, che da un anno formano il successo più sensazionale del mio giornale.

Il suo giornale è intitolato « La Donna sportiva » e tutti accolgono quelle parole con vivaci applausi e non arguto ironie. Miranda, l'aviatrice, lo chiama in disparte e gli parla con un'amabile serietà: — Sentite Leone. Io vi propongo di sposare Mercedes, una mia giovane amica. Le piacete molto e non vi occorre neppure perdere tempo nel farle la corte. E' tornata recentemente dall'Argentina, dove possiede una piccola « fazenda ». Ieri l'ho accompagnata in banca. Vi ha depositato sotto i miei occhi il suo denaro liquido: cento biglietti da mille. Sarebbe felice di investire il suo capitale a profitto della vostra attività giornalistica.

— Il suo reddito non m'interessa. Ditemi piuttosto che tipo di donna è questa Mercedes.

— Dal vostro punto di vista è la donna ideale: bella giovanissima sana forte e oca. Oca fino all'inverosimile. Non capisce niente, non s'interessa di nulla. Placidità serenità imperturbabilità.

— Miranda, l'aviatrice, si allontana di corsa e ritorna col braccio infilato nel braccio di una splendida fanciulla: viso di Venere sopra il corpo flessuoso di una Diana, con l'incesso e gli atteggiamenti flemmatici e matronali di Giunone. Però nel suo sguardo limpido e inespressivo invano si può cercare l'intelligente vivacità dell'occhiglauca Minerva. Quei grandi occhi di bambola bella riescono in breve a fare della giovane « fazendera » italo-argentina la moglie invidiata di Leone, campione mondiale di nuoto, primatista europeo di lancio del giavellotto, fondatore e principale azionista del diffusissimo periodico « La Donna sportiva ».

La notizia che Leone sposa una donna bellissima ma sciocca si diffonde e desta una ilare meraviglia. Durante il pranzo nuziale tutti vanno a gara nel prendere graziosamente in giro la sposa. — Come si chiama la vostra « fazenda »?

— La « fecunda ».

— Il nome è tutto un programma. Buona razza?

— Oh, sì. Molto robusta.

Risatine represse e maliziosi commenti corrono lungo i tavoli. — E dite! Esportate animali da allevamento anche in Europa?

— Certo.

Nuovi sorrisi carichi di sottintesi. Leone non si mostra contrariato nè offeso. Osserva la sua sposa con un pacato compiacimento e riflette: E' una magnifica donna, ed è anche una splendida oca. Proprio quella che io volevo.

Ma la sera, quando si trova solo con lei lo coglie un attimo di perplessità. Mercedes non possiede certo un temperamento vulcanico. Non è commossa ma nemmeno turbata. Serena, ecco. Forse persin troppo calma. Rimane ritta, occupata a fissare un quadro qualunque, senza nemmeno togliersi il soprabito e il cappello, non lo guarda e non gli sorride e non gli parla.

— Non vorresti metterti un po' in libertà? — chiede Leone con una voce forzatamente melliflua.

— Certo! — acconsente Mercedes. E con gesti di lenta grazia depone sulla spalliera di una poltrona il soprabito, senza fretta si leva il cappello, si sfila i guanti.

— Troppo stupida davvero — geme Leone entro di sè. — Vieni — le ordina poi, reprimendo un lieve scatto nervoso. — Siedi vicino a me sul divano.

— Sì, se permettete.

— Sei mia moglie, no! Puoi anche darmi del tu! — Seggono accanto.

— E' un vero peccato che ti sia morta la mamma troppo presto, — mormora Leone impacciato. — Non hai mai avuto un adoratore, che so io, un amico d'infanzia? O siete molto, troppo occupati nello allevamento del bestiame laggiù, in Argentina!

— Oh, sì, abbiamo poco tempo. — Segue una pausa placida da una parte, irritata dall'altra.

— Mercedes, tu sei molto forte è vero!

— Abbastanza.

— Proviamo a fare un po' di lotta insieme.

— Volentieri. Al mio paese riuscivo ad atterrare un torello.

Leone trascorre le giornate quasi sempre lontano dalla moglie. Quella sua imperturbabilità, quella sua ignoranza, quel suo disinteresse per ogni cosa, hanno finito col rendergliela odiosa. E poi da qualche tempo egli è assai preoccupato per il suo giornale. Un nuovo temibile concorrente « Lo Sport femminile » è riuscito a portargli via i migliori redattori, i più abili fotografi e non bada a spese per aumentare la sua diffusione. Leone si sente solo, terribilmente isolato fra le proprie inquietudini irose. Se almeno avesse una moglie intelligente in grado di comprenderlo, di aiutarlo, ed incoraggiarlo! Ma quella idiota di Mercedes non s'è nemmeno accorta delle sue meditazioni affannose, delle sue giornate nere, delle sue notti insonni.

Una mattina gli appare d'improvviso dinanzi, nell'ufficio, l'amministratore del giornale concorrente « Lo Sport femminile » e gli propone di fondere i due periodici in uno solo.

— Se accettate la mia proposta vi sistemerete bene. Vi offro un posto di condirettore nel nuovo giornale che naturalmente si chiamerà come il mio: « Sport femminile ». Se entraste in gara di rivalità con noi dovreste soccombere.

— Siete in errore, egregio signore. La mia posizione è solidissima e la banca che mi ha finanziato finora ha piena fiducia nella mia casa editoriale. Inoltre mia moglie, proprietaria di importanti allevamenti di bestiame in Argentina, mi può sostenere con risorse inesauribili.

— Ci siamo informati. Non è così. La tenuta di vostra moglie dà un reddito limitatissimo e in quanto alla banca... Da oggi finanzierà solo il nostro giornale. — Sulla soglia l'uomo si volge in una sosta di attesa.

Leone non ha più la forza di resistere. Si sente affranto. Fissa il contratto che l'amministratore gli ha sciorinato davanti, ma le parole gli danzano davanti agli occhi e si accinge a firmare senza leggere la condanna a morte della sua creatura, del suo orgoglio, dell'unica ambizione della sua vita.

In quel momento la porta si spalanca ed appare Mercedes che si rivolge all'amministratore con un sorriso di allegro sarcasmo, un sorriso che Leone non le ha mai veduto. — Che ne direste, egregio avvocato, se capovolgessimo i termini del contratto? Intendo dire se facessimo assorbire il vostro « Sport femminile » dalla nostra « Donna sportiva »!

— Signora, la vostra proposta mi sembra ridicola.

— C'è poco da ridere, almeno per voi. D'ordine di mio marito mi sono accaparrati i quattro quinti delle vostre azioni. Siamo quindi padroni dispotici dei due giornali e possiamo disporne come meglio ci aggrada. Bel colpo, eh? E che commediante perfetto mio marito!

— Quand'è così, signora, non mi resta che attendere i vostri ordini. — L'avvocato retrocede fino alla porta sprofondandosi in un inchino.

Ora Mercedes siede sulle ginocchia di Leone che non si è ancora ripreso dallo sbalordimento, e gli cinge il collo col suo morbido braccio ignudo: — Questa, se non erro, è la posizione preferita dalle segretarie private. Mi accetterai almeno come dattilografa! Sono stufa di fingermi un'oca! E perdonami se ho dovuto domare te per domare insieme il tuo cuore.

— Ma perchè tutta questa commedia! — chiede Leone quasi balbettando di gioia.

— Per riuscire finalmente a farmi amare da te.

Amalia Guglielminetti

Stravaganze americane

L'automobile tirata coi capelli

S. Francisco, sabato matt.

A Los Angeles si è avuto lo svolgimento d'una gara davvero straordinaria e curiosa, certo lontana da qualsiasi senso di utilità anche soltanto sportiva. La gara era aperta tra coloro che, ritenendosi dotati di una strapotente forza di capelli, avrebbero dimostrato di essere capaci di trascinare per un determinato percorso un'automobile, tirandola appunto con la loro capigliatura. La gara adunò un buon numero di questi stravaganti Sansoni, anche perchè il premio pel vincitore sarebbe stato di un migliaio di dollari; ed il pubblico spettatore era numerosissimo per la curiosità dello spettacolo.

Su venti individui che tentarono la prova, cinque seppero superarla quasi completamente, e vincitore fu proclamato certo Lawrence Palmer che potè trascinare l'automobile sino al traguardo prefissato fra le allegre ovazioni del pubblico impressionato dal Sansone modernissimo. E tra gli spettatori plaudenti vi saranno state non poche Dalila che pensavano al modo di spelacchiare il vincitore anche senza tagliargli i vigorosi capelli, poichè infatti tra i più entusiasti acclamanti al trionfatore, erano parecchie eleganti donnine.

STAMPA SERA — ULTIME

Mentre infuria l'offensiva aerea

Le navi inglesi costrette a togliere il "blocco,, della Martinica

Le unità richiamate nelle acque europee per essere adibite alla difesa delle isole

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Le forze navali britanniche che bloccavano la Martinica hanno levato le ancore. In altre parole, per la prima volta da quando la flotta inglese ha iniziato un'azione di blocco, questo blocco è stato tolto prima che un risultato, sia pure minimo, sia stato ottenuto.

Da lungo tempo Londra aveva adocchiato gli aeroplani ed il tesoro aureo della Francia che si trovano a bordo della nave porta-aerei Béarn — nel porto della Martinica — preda che doveva sembrarle particolarmente preziosa, specialmente ora, mentre giungono dagli Stati Uniti notizie poco rassicuranti sull'atteggiamento dei creditori.

Creditori in ansia

Pare, infatti, che negli Stati Uniti ci siano degli industriali che, di fronte alle fenomenali ordinazioni britanniche e alla scarsissima entità delle garanzie di pagamento, comincino a nicchiare. Se infatti una Inghilterra vincitrice della guerra 1914-18 non ha pagato i debiti, come potrà pagarli la Gran Bretagna del 1940, che, anche qualora potesse riuscire vittoriosa — cosa che sembra un pochino difficile — finirà la guerra completamente stremata?

Il ragionamento fila che è un piacere, anche se a Londra non può suonare gradito. Tuttavia il blocco alla Martinica francese è stato tolto. Come mai?

Non è certamente per fare un bel gesto verso la Francia di Pétain, perchè i recentissimi avvenimenti del Gabon, il più recente nuovo tentativo di impadronirsi della corazzata Richelieu e di Dakar, denunciato da Laval nel suo discorso per appoggiare l'abolizione della costituzione francese del 1875, e le numerose complicazioni anglo-francesi dimostrano esattamente il contrario.

La verità è che i continui colpi che le Potenze dell'Asse vibrano contro la marina da guerra britannica hanno costretto l'Ammiragliato a cominciare il richiamo delle proprie unità dislocate in acque di oltremare, per concentrarle nel Mare del Nord e nel Mediterraneo, onde organizzare una più efficace protezione dei convogli, quelli convogli che rappresentano la vita dell'Inghilterra.

I sottomarini italiani e germanici, che operano nell'Atlantico, le introvabili unità di superficie della marina germanica che corrono i mari settentrionali fra le coste del Canadà e quelle dell'Irlanda, dell'Islanda e della Norvegia, e la crescente attività delle forze della marina italiana nelle acque del Mediterraneo hanno costretto Churchill e ammiragli da solo e a dichiarare con i fatti la impotenza britannica a sostenere la guerra su tutti i fronti.

La breve notizia non è commentata dalla radio inglese, che, in mancanza di meglio, dedica tutte le proprie parole al fronte greco-albanese, come se il sangue greco bastasse oggi a turare tutte le crepe del traballante edificio britannico.

La stampa di Londra, pur mettendo nel dovuto rilievo tutti i comunicati della Reuter da Atene e da Belgrado, si occupa invece molto attivamente di questa faccenda delle navi inglesi, e principalmente dei bombardamenti che compiono con incalcolabili effetti le squadre aeree del Terzo Reich; i terribili bombardamenti su Birmingham sono ancora ignorati dalle grandi masse del popolo inglese, perchè i comunicati ufficiali, diramati da Londra, parlano vagamente di una « città del Midland », senza specificare nè l'entità dei danni, nè la località che è stata fatta oggetto degli attacchi.

Persino la stampa americana comincia a mostrarsi seccata del troppo reticente atteggiamento inglese e specialmente del vano tentativo che fanno i comunicati ufficiali per far credere che i bombardamenti germanici siano insignificanti.

Il New York Post pubblica infatti questo « comunicato » britannico:

« Un imprecisabile numero di bombe è caduto in un imprecisabile giorno, su una zona imprecisabile di un non indicato territorio europeo. In questo giorno sconosciuto non c'era nessun tempo. Quando anche ci fossero state condizioni atmosferiche, queste non possono essere dette, perchè costituiscono un segreto militare. « Per un imprecisato numero di ore è stato dato l'allarme. Il nemico non sapeva su che obiettivo si trovava. Le bombe sono cadute su un campo di golf, uccidendo sei-tantacinque conigli. Le venticinque persone che si trovavano in un rifugio antiaereo nelle vicinanze della città del campo di golf non sono state ferite. Un pappagallo che era fuggito dalla gabbia sconquassata dalla pressione dell'aria è stato osservato, mentre passeggiava tranquillamente fra le macerie. Il bombardamento ha prodotto danni insignificanti ».

Sotto questo « comunicato » — inventato di sana pianta dagli americani per far notare quanto siano sciocchi quelli diramati da Londra — il giornale pubblica i dispacci di varie agenzie che narrano i terribili bombardamenti che le ali germaniche effettuano sull'Inghilterra.

Continuia e continuia di bombe sono state lanciate su una città del Midland occidentale — si crede trattarsi di Birmingham — con danni irreparabili.

La verità

« Le notizie che ci pervengono — telegrafa il corrispondente dell'United Press — parlano di distruzioni molto considerevoli ».

Anche Londra, che in un primo tempo era stata sorvolata da centinaia di apparecchi senza che si verificasse alcun lancio di bombe, è stata fatta oggetto, dalla mezzanotte in poi, di un'importante azione aerea. L'aviazione germanica la scorsa notte è stata attivissima anche lungo le coste della Scozia settentrionale oltre che, come il solito, lungo quelle sud-orientali dell'Inghilterra.

Durante questi attacchi la difesa antiaerea britannica ha sparato milioni e milioni di colpi. Ma il Daily Telegraph ironizza su questo spreco, scrivendo che, affinchè possa essere utile, la difesa antiaerea dovrebbe abbattere almeno il 10, 12 per cento degli apparecchi attaccanti; invece — secondo i comunicati ufficiali britannici — solamente il due, due e mezzo per cento dei bombardieri germanici viene colpito dalla difesa antiaerea. « Di questo passo — commenta il Daily Telegraph — le offensive germaniche continueranno ad aumentare di intensità, perchè è ormai notorio che la produzione aeronautica germanica è in condizioni non soltanto di rimpiazzare le perdite che subiscono gli apparecchi di linea, ma anche di aumentare il loro numero ».

Felice Bellotti

Il Comunicato tedesco

Due vapori colpiti e gravemente danneggiati

BERLINO, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica.

Nella notte fra il 21 ed il 22 novembre l'aviazione ha continuato i suoi attacchi di ritorsione su Londra ed ha nuovamente attaccato Birmingham e Coventry, come pure Bristol e Southampton. Di giorno sono continuati gli attacchi su Londra, Brighton, e su altri importanti obiettivi militari. Aerei da bombardamento hanno bersagliato diversi aeroporti dell'Inghilterra centrale, incendiando aviorimesse ed alloggiamenti. Sulla costa meridionale dell'Inghilterra, nei pressi di Lincoln, sono stati intensamente bombardati i nodi di traffico.

Nel corso di attacchi su convogli due vapori da carico, colpiti in pieno, sono rimasti gravemente danneggiati.

Nella notte fra il 22 e il 23 novembre aeroplani inglesi hanno compiuto incursioni sulla Francia occidentale nonchè sulla Germania occidentale, attaccando prevalentemente quartieri di abitazione. Incendi di tetti sono stati rapidamente estinti, grazie all'intervento dei servizi ausiliari di sicurezza.

Sette persone fra la popolazione civile sono rimaste uccise, ed una ventina ferite.

Un apparecchio nemico è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea.

Un nostro apparecchio è mancante.

Ufficiali e marinai decorati sul campo

Roma, sabato sera.

Il Capo di Stato Maggiore della R. Marina ha conferito « sul campo » le seguenti decorazioni al Valore Militare:

Medaglie d'argento: capitano di fregata Mario Leoni da Trieste; tenente di vascello [illegible] Bettoni da Umbertide (Perugia).

Medaglie di bronzo: sottotenente di vascello Serafino Corio da La Spezia; tenente di D. M. Augusto Cornogel da Muggia (Trieste); capo elettricista di I classe Virgilio Godano da La Spezia; capo meccanico di I classe Salvatore Pianduso da Foggia; nocchiere di III classe Antonio Novelli da Massa Lunania; capo radiotelegrafista di III classe Francesco Spadacci da Torrita (Siena); capo silurista di III classe Ermete Pizzorno da Chiavari; capo macchina di III classe Giovanni Patanè da Catania; secondo capo silurista Antonio Valenza da Bitonto; sottocapo cannoniere arm. Carlo Sgabbini da Pavia; tenente di vascello Alfredo Musotto da Palermo; capitano del genio navale Riccardo Lendaro da Polotto Umberto (Udine); capitano di fregata Anselmo Lazzarini da Macerata; sottocapo palombaro Antonio Renna da Racale (Lecce); sergente palombaro Giuseppe Morbelli da Rivalta Bormida; palombaro civile Germano Gobbi da Voghera; capitano di corvetta Adalberto Giovannini da Capo d'Istria; capitano di corvetta Carlo Lianzazza da Brescia.

Sono state inoltre concesse 125 Croci di guerra al Valore Militare.

Gli esercenti autorizzati a vendere olio burro e lardo

Roma, sabato sera.

Viene precisato che sono implicitamente autorizzati alla vendita dei generi razionati: burro, olio, lardo e strutto tutti coloro che hanno segnata nella propria licenza la voce « commestibili » o « generi alimentari » mentre con la voce « drogheria » l'esercente è autorizzato alla sola vendita dell'olio. Gli esercenti che non hanno segnato nella licenza una delle predette tre voci non possono vendere i grassi recentemente razionati e conseguentemente non possono ritirare i relativi tagliandi a meno che non sia già specificata nella licenza la loro possibilità l'autorizzazione a vendere olio, burro, lardo e strutto.

Una sassata nell'occhio

ALESSANDRIA. — Giocando col compagno Pietro Lenti, lo scolaro Libero Malaspina, di 11 anni, è stato colpito con una sassata all'occhio sinistro, riportando una grave lesione alla cornea con la diminuzione di un decimo della facoltà visiva.

Protezione della Basilica di San Lorenzo

Genova protegge i propri monumenti dall'offesa aerea nemica. L'artistico solenne della cattedrale di San Lorenzo è difeso da una costruzione in muratura e da sacchi di sabbia. Il tutto è mascherato in modo armonico.

L'esecuzione capitale di un omicida a Frosinone

Frosinone, sabato sera.

Stamane, all'alba, nella località Maddalena a circa sei chilometri dal centro abitato di Frosinone, in prossimità del Poligono di tiro, è stata eseguita la sentenza di questa Corte d'Assise che condannò alla pena capitale Strazzeri Alfonso, colpevole di avere ucciso, mediante un colpo di pistola, Tabori Raffaele per sottrarsi all'inseguimento ed assicurarsi il prodotto di una rapina consumata poco prima in danno dei coniugi Fiorini Raffaele e Fontana Errichetta.

Le conclusioni del P. M. al processo di Como per reati contro la proprietà

Como, sabato sera.

E' continuato davanti alla nostra Corte d'Assise il processo per i gravi reati commessi contro la proprietà in quel di Erba. Terminata l'escussione dei testimoni, ha preso la parola il P. G. che ha concluso chiedendo: 4 anni per il Salvioni, 7 anni per il Carlo Gerosa, 4 anni e 8 mesi per il Curti Lino, 7 anni per l'Andrea Pirovano, 4 anni per il Carlo Canali, 1 anno, 6 mesi e 20 giorni per il Colombo Ambrogio e 1 anno per il Diotti Rainero. Hanno poi parlato i difensori Bassoni, Lunardi e Spallino. L'udienza è stata quindi rinviata a lunedì.

Sei persone travolte dal crollo di una casa

Tre feriti

Le responsabilità del proprietario

Montagnana, sabato sera.

A breve distanza da un analogo sinistro che ha colpito una casa in via Adige, l'altra notte è crollata un'altra delle tante case in deprecabili condizioni di inabitabilità che esistono a Montagnana. Trattasi della casa rurale a due piani e quattro stanze, con annessa stalla e granaio, sita in via Decima ed abitata dalla famiglia del contadino Natale Visentin con moglie e 4 figli.

Il crollo ha travolto tra le macerie tutti i componenti la famiglia e lo stesso bestiame. In una stanza erano i genitori con il figlio Giuseppe di appena un anno e mezzo; nell'altra i rimanenti tre bambini, che furono salvati da sicura morte da due travi trasversali che sostennero buona parte del tetto. Il capo famiglia, preso per fortuna con le sole gambe sotto le rovine, potè, dopo ardui sforzi, liberarsi del peso enorme che lo sovrastava. Frattanto, richiamati dal sinistro assordante fragore, accorrevano sul posto un fratello del Visentin, Pasquale, ed un vicino di casa, tale Riccardo Piovan.

Con l'aiuto di costoro il povero padre, benchè ferito, dopo sforzi inauditi riusciva ad estrarre tutti i suoi familiari e metterli in salvo. La moglie, tale Felicità Schiavo, e due dei bambini, Giuseppe e Antonio, hanno riportato ferite multiple in più parti del corpo. Anche i due buoi che si trovavano nella stalla furono potuti salvare mentre invece non potrà essere ricuperata una certa quantità di granoturco che la famiglia Visentin avrebbe dovuto consegnare a titolo di affitto al proprietario della casa tale Mantoan G. Batta, sul cui conto grava una forte responsabilità.

Dopo aver pranzato in compagnia si accorge di essere stato derubato di diecimila lire

Milano, sabato sera.

Il panettiere Luigi Ronchi, di 37 anni, abitante in via Monte Falterona 2, si trovava ieri sera in una trattoria di via Paolo Uccello con amici e dopo aver mangiato e bevuto è uscito dal locale, accorgendosi poi a casa, mentre si spogliava per andare a letto, di essere rimasto derubato di diecimila lire che conservava nel portafogli. Ritornato alla trattoria, nessuno ha saputo dargli alcuna indicazione e questa mattina non ha potuto far altro che sporgere una dettagliata denuncia alla P. S.

Due grossi furti a Milano per un danno di 130.000 lire

Milano, sabato sera.

Durante la notte alcuni ladri, penetrati con scasso nell'agenzia milanese delle Messaggerie Liguri-Lombarde in via Aldovrandi 35, condotta da tale Luigi Vergani, hanno asportato quattordici copertoni per il valore di trentamila lire.

Un altro grosso furto è avvenuto pure nottetempo ai danni della S. A. Tecnovesle in via Rinuccini 7, dove i ladri, praticato un foro nel muro che guarda verso il cortile interno in via Eliseo Bernini 20, sono penetrati nei locali della Società asportando 150 pastrani ed impermeabili nonchè pezze di stoffa per il valore di centomila lire.

5 condanne a Lecco per ricettazione e incauto acquisto

Lecco, sabato sera.

Sono comparsi davanti al nostro Tribunale tali Antonio Silva di 44 anni, Enrico Panati di Eliseo, da Osnago, G. Battista Comi di 61 anni da Cernusco Montevecchia, Giovanni Baragetti fu Ernesto di anni 35, Pietro Bassano di Vitale, Giuseppe Formenti fu G. B. pure da Osnago, imputati i primi tre di ricettazione, gli altri di incauto acquisto di cemento da autisti rimasti sconosciuti ma che avevano sottratto la merce a ditte che loro l'avevano affidata per il trasporto. Tutti sono stati condannati a pene che variano dai 3 mesi di reclusione alle 150 lire di multa. Il Baraggetti è stato assolto per amnistia.

Rivende la merce sottratta alla moglie del derubato

Sondrio, sabato sera.

Il marito di una massaia di Bormio aveva creduto di far cosa gradita alla moglie, sofferente di stomaco, acquistandole una ingente quantità di erba genziana che poi pose su un ballatoio, temendo che in casa fermentasse. La medicinale erba veniva però rubata da una donna trovatasi a passare di lì, la quale la rivendeva per 50 lire alla... massaia in parola, ancora ignara del furto del marito.

SOLDATI DEGLI S. U.

Per rallegrare i soldati nella caserma di Fort Hamilton a Brooklyn, nello Stato di New York, gentili donzelle sono incaricate di svelare ai coscritti i misteri della rumba, della conga, del Lindy Hop e altri balli.

UN SINGOLARE FENOMENO

Lampi e scoppi fragorosi emessi da una nera nube scesa a fior di terra

Una casa scoperchiata ed antenne d'una linea elettrica rovesciate dalle strane masse infocate

Bologna, sabato sera.

Verso le 15,30 dell'altro ieri veniva osservata a Crevalcore, nei pressi di Caselle, una nube nerissima e molto bassa che si avvicinava rapidamente a terra verso la borgata Casoni. Giunta a cinque metri dal suolo, la nube, che sembrava una massa di fuliggine, si dava a rotare vorticosamente emettendo lampi e scoppi fragorosissimi. Dapprima investiva un pioppo e lo sradicava; poi scoperchiava la casa ove ha sede il Dopolavoro.

Sempre fra scoppi e fiammate giungeva quindi presso la casa del colono Paoletti: un carro agricolo del peso di parecchi quintali veniva rovesciato e rotolato per il cortile come un fuscello. Infine la massa infocata si abbatteva su una linea elettrica ad alta tensione, ove finiva di scaricarsi dopo aver rovesciato alcune antenne.

Molte case circostanti hanno avuto i comignoli abbattuti e le prese dell'illuminazione rese inservibili. Il singolare fenomeno verificatosi a cielo coperto, ma senza precipitazioni, è durato una diecina di minuti ingenerando un comprensibile panico negli abitanti della borgata che si erano tappati nelle case. Fortunatamente non si lamentano danni alle persone.

AVEVA CALDO...

Beve a dismisura ed è ritrovato seminudo

Gallarate, sabato sera.

I fumi dell'alcool hanno giocato un brutto tiro a un giovane gallaratese, tale U. D. R. Dopo aver partecipato ad un allegro convito in un esercizio alla periferia, nell'accingersi a fare ritorno alla propria abitazione perdeva... l'orientamento, dirigendosi verso la parte opposta a quella giusta. Giunto in via Magenta, il giovanotto, per i... calori derivanti dalle eccessive libazioni, si liberava in un primo momento della giacca e poi anche dei pantaloni. Nonostante l'atmosfera piuttosto rigida della notte, il giovanotto proseguì la sua disordinata marcia, dopo avere abbandonata, oltre gli indumenti, anche la bicicletta.

Fu solo a notte alta che il giovane incontrò una pattuglia di Carabinieri nei pressi del canale Villoresi, in territorio di Lonate Pozzolo e cioè ad alcuni chilometri dal punto di partenza. Alle domande rivoltegli il giovanotto, sempre sotto gli effetti del vino, non seppe fornire esaurienti spiegazioni e venne fermato in attesa di chiarire la faccenda.

Nel contempo veniva fatta un'altra constatazione che al momento si presentò assai misteriosa. Nella suddetta via di Gallarate venivano, infatti, rintracciati una bicicletta e alcuni indumenti. Questi ultimi presentavano tracce di sangue, ciò che fece sorgere il sospetto agli agenti della forza pubblica di trovarsi di fronte ad un episodio doloroso. La intricata matassa venne però dipanata quando negli indumenti vennero rintracciate la carta di identità e i documenti del giovanotto che permisero così di identificare in lui lo sconosciuto seminudo, fermato dai carabinieri di Lonate.

Cadendo da una scala si frattura la colonna vertebrale

Bergamo, sabato sera.

A Borgomito certa Tina Agelina, di 63 anni, aveva raggiunto l'altezza del portico a mezzo di una scala a pioli. Disgraziatamente, per aver messo un piede in fallo, cadeva da vari metri d'altezza, riportando la frattura della colonna vertebrale. E' stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

Nozze d'argento sacerdotali

VALENZA. — Il parroco di Grava, don Cristoforo Ravgone celebrerà domani le sue nozze d'argento sacerdotali.

BORSE

TORINO, 23 novembre

[illegible]

CAMBI: Svizzera 439,76; New York 19,80

MILANO, 23 novembre

[illegible]

GENOVA, 23 novembre

[illegible]

TRIESTE, 23 novembre

[illegible]

TORINO 23. — [illegible]

PREZZI DI COMPENSO

[illegible]

MILANO 23. — [illegible]

700 lire di stoffa scomparse con un ragazzo

Bergamo, sabato sera.

[illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

I centri industriali della Gran Bretagna sotto l'offesa dell'Arma aerea tedesca

VOLI	
LONDRA E RITORNO 300 km.	BERLINO E RITORNO 2000 km.
CARBURANTE kg. 300	CARBURte kg. 2000
BOMBE.... » 2200	BOMBE kg. 500
TOTALE Kg. 2500	TOTALE kg. 2500

Il disegno illustra le possibilità di azioni aeree della Germania e della Gran Bretagna nell'attuale fase del conflitto. Mentre l'Inghilterra, partendo dai campi nell'isola, non può raggiungere che una scarsa parte del territorio tedesco, la Germania, dalle basi stabilite in Francia, in Belgio, Olanda e Norvegia, è in grado di martellare con grande efficacia ogni centro bellico nemico.

I cannonissimi sparano sull'Inghilterra

I cannoni tedeschi a lunga portata hanno ieri bombardato efficacemente importanti impianti bellici inglesi nella zona a sud-est di Londra. Ecco uno dei cannonissimi in piena azione.

Un fortunoso "atterraggio di pancia"

Un aereo della «United Airlines», trasportante otto passeggeri e tre uomini d'equipaggio, ha dovuto compiere un «atterraggio di pancia», sul campo d'aviazione di Oakland, essendosi bloccato il carrello retrattile. Grazie all'abilità del pilota il pericoloso atterraggio è stato compiuto senza danni alle persone. Il primo fotogramma mostra l'aereo mentre prende contatto con il suolo; il secondo mentre l'apparecchio striscia per cento metri sul terreno; il terzo l'aeroplano al termine della corsa, attorniato dalla folla e dalle autoambulanze.